N. 294 — Lunedì 23 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Lunedì 23 Ottobre — N. 294

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Garoglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero (unione postale) 55 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Milano - Napoli - Roma - Firenze

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'Associazione nazionale dei professori universitari

Nella gloria del mite e raggiante ottobre romano, fra il tumulto delle Commissioni giudicatrici dei concorsi, si è serenamente svolta, o pacificamente chiusa, la prima assemblea generale dei professori universitari.

L'opera faticosa di preparazione non mancò al suo scopo: l'Associazione nazionale dei professori universitari è un fatto compiuto: i «*diritti e i legittimi interessi del Corpo accademico*» hanno un unico organo di volontà o di azione, al di fuori di quelli contemplati dalla legge: il Governo si trova di fronte ad un nuovo ente sociale pronto alla difesa o all'attacco.

C'è da rallegrarsene?

Non parliamo per ora dei vantaggi che potranno risultare da questo avvenimento alla classe dei professori o magari..... alla coltura nazionale.

Consideriamo il fatto compiuto da un punto di vista più generale.

Perchè è sorta la nuova Associazione?

Lo Stato italiano vorrebbe essere uno Stato eminentemente moderno e far sentire l'opera sua direttrice in tutti i rami della vita pubblica. Ma alla volontà — forse è meglio dire alla *protesa* — non corrispondono i fatti.

Lo Stato italiano riesce appena ad esercitare le fondamentali funzioni che ha richiamato a sè. E lo esercita male, senza amore, senza abilità, senza fermezza di criteri.

E questo è il precipuo motivo per cui tutte le classi sociali tendono ormai ad organizzarsi separatamente.

Quando in una città non vi è più governo ogni abitazione diventa una fortezza ed ogni finestra una feritoia.....

La solidarietà e la cooperazione assumono necessariamente il posto alla «*lotta di classe*.....»

Nel caso nostro questo sembra certo: che se alla Minerva non regnasse *ab immemorabili*, il disordine amministrativo e..... morale; e se il Governo non trascinasse da decenni, senza affrontarla degnamente, la grave questione universitaria, i professori non si sarebbero facilmente determinati ad organizzarsi.

Di quanto classi cadono, o si possono creare a tutela di particolari interessi, nessuna è per sua natura così avversa al giogo di una organizzazione corporativa come la classe dei professori universitarii.

La estrema indipendenza di giudizio che è necessaria conseguenza dell'intellettualità, e la coscienza di avere nella propria stessa elevatissima funzione la migliore remunerazione alle proprie fatiche, avrebbe certamente tenuti lontano i professori universitari dall'idea di una vasta organizzazione, quale è quella testè sorta, che minaccia di assomigliare troppo a tante altre.

Ma non si può tacere che di fronte alla indifferenza generale colla quale vengono, in Italia, considerati i problemi dell'istruzione superiore, e al modo inadeguato col quale il Governo provvede ai bisogni della Università, una qualche reazione doveva averci: e ora si è avuta.

Nel Congresso testè chiuso sono stati trattati con serietà e competenza diversi argomenti: la necessità di abolire i 2 decimi di ritenuta sulle dotazioni dei gabinetti e delle biblioteche; la opportunità di porre argine alla indisciplina; il modo di perfezionare il metodo dei concorsi e altri ancora.

Ma sui temi più scabrosi, non si ebbe una discussione ampia ed esauriente: tale almeno non sembrò a molti la discussione sui rapporti della libera docenza coll'insegnamento ufficiale.

Il problema della libera docenza è, a voler cercare alcuni, uno di quelli che più ha contribuito al sorgere della Associazione dei professori.

Tempo addietro un ministro della pubblica istruzione, *ora assente*, andava predicando ai liberi docenti delle Università del Regno la necessità di organizzarsi di fronte all'insegnamento ufficiale.

Tutti comprendono il significato di questo enfemismo.

E tutti sanno anche che i liberi docenti non si fecero pregare e che la loro Associazione, forte per numero e per influenza parlamentari, chiede ora riforme e concessioni tutt'altro che indifferenti.

Ora il pubblico domanderà: e che cosa è precisamente la libera docenza di diverso dalla professura?

La libera docenza è l'insegnamento dato per sola autorizzazione della Università, senza cioè che chi lo impartisce abbia la marca di fabbrica dello Stato, lo stipendio fisso, e i diritti e i doveri inerenti alla qualità di pubblico insegnante.

La libera docenza costituisce in altri paesi, specialmente in Germania, il primo gradino della carriera universitaria. E' esclusivamente fra i liberi docenti che vengono colà scelti i professori ufficiali, e pochi sono colà i liberi docenti che tali restano per tutta la loro vita.

Ma da noi è il contrario.

La libera docenza non è, da noi, il primo gradino della carriera universitaria: ma è, per così dire, *un grado a sè*.

Un buon numero dei più rinomati professori ufficiali nostri non furono mai liberi docenti, nè la libera docenza è presupposta alla ammissione ai concorsi e tanto meno poi, è titolo considerato nel conferimento delle cattedre universitarie.

Da noi i liberi docenti non sono come in Germania una piccola schiera di lavoratori modesti ed assidui, ma una legione di avvocati e professionisti. Solo Napoli ne ha, se non erro, più di centinaia.....

In Germania la libera docenza è qualche cosa *di meno* del professorato; in Italia è qualche cosa *di diverso*.

I liberi docenti italiani, per regola, considerano la loro libera docenza come un di più, come un ornamento, come un titolo, come una raccomandazione presso i clienti.

Essi non dedicano che la minima parte delle loro attività — spesso segnalata in altri campi — all'insegnamento e alla produzione scientifica; e questo è il motivo per cui essi non rappresentano nelle Università quella parte importante che vi potrebbero rappresentare e che in fondo dovrebbe anche logicamente spettare loro dal momento che la loro attività accademica è, per più riguardi, parificata a quella dei professori ufficiali.

Si comprende ad ogni modo facilmente, stante dato un simile stato di cose, che i liberi docenti tendano a migliorare la propria situazione e che a questo scopo si siano organizzati. Vi sono anche fra i liberi docenti degli uomini di indiscutibile valore, ed è nel nome di questa minoranza, e in base ai meriti suoi, che la *massa degli... altri* vorrebbe ora corporativamente forzare la situazione.

Nessuno al mondo potrebbe meravigliarsi di ciò; ma nella classe dei professori è sorto, non senza motivo, il timore che il miglioramento della classe dei liberi docenti possa avvenire a detrimento della Università e a spese degli insegnanti ufficiali, e questo timore non è stato forse estraneo alla ultima del sorgere dell'Associazione nazionale dei professori.

Un po' di fiducia nel Governo sarebbe bastata a rendere superflua questa Associazione, poichè il problema dei rapporti fra la libera docenza e la cattedra ufficiale è, dalle cose stesse, posto in termini chiari e facili.

Ma questa fiducia non esiste, ed ecco perchè è sorta l'Associazione.

Vi è però, tra molto, anche una certa altra questioncina, di secondaria importanza, che i professori ufficiali vedrebbero volentieri regolata col patrio Governo, e della quale la neo-nata Associazione dovrà alla fine occuparsi; ed è la questione degli stipendi.

Tutto nel mondo, e in Italia, si è trasformato negli ultimi 50 anni. Solo gli stipendi dei professori universitari sono rimasti stazionarii.

Questa è una *dimenticanza..... economica* che per molte buone ragioni, che esporrò un'altra volta, dovrebbe venire eliminata.

Ma su ciò il Congresso non ha speso parola, e fu bene: *de minimis non curat praetor*.

Roma, ottobre 1905.

G. Pacchioni.

Nomine e promozioni alle Università.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Le Commissioni incaricate dello nomine alle cattedre universitarie hanno proposto i professori Fubini e Severini per la cattedra di professore straordinario di analisi superiore all'Università di Catania; Dionisi e Pianese, di anatomia patologica a Cagliari, la promozione a ordinari dei professori Cesare De Mei, straordinario di anatomia patologica a Pisa; Albertotti, Gallingo Scimeno per il passaggio al posto di professore ordinario di Clinica oculistica a Padova, Borgi Maiorana, Dante Pracivalli per il concorso di straordinario di diritto amministrativo all'Università di Macerata; prof. Viola Gardachiardi Milosevitch Federico per il concorso a straordinario di mineralogia all'Università di Sassari; Carazzi, Coggi, Silvestri, di zoologia e anatomia e fisiologia comparata nell'Università di Messina.

Sono state proposte dalle varie Commissioni le seguenti promozioni da professori straordinari a ordinari di Università: Garbasso, di storia comparata delle lingue classiche a Pisa; Nazzarri Formichi, di sanscrito, da Palermo a Pisa; Ferroglio, di statistica a Torino; Lomonaco, di storia dei trattati a Napoli; Contuzzi e Fenzzi, di diritto internazionale a Catania e Palermo; De Marzo, di diritto romano a Messina.

Il materiale delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

A proposito della questione dei 2000 carri che le Ferrovie Meridionali reclamano dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, la *Tribuna* ha un telegramma da Firenze in cui si dice che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha in servizio sulle linee un grande numero di carri delle Meridionali.

Siccome col maggior tempo di uso il nolo cresce fino a raggiungere una specie di indennità, l'Amministrazione dello Stato ha il maggior interesse a restituire prontamente il materiale delle Meridionali: salvo che per effettuare tale restituzione si va incontro a non piccoli ritardi: ritorno dei carri inviati all'estero scarichi e giacenti in stazione non caricati: difficoltà di scorgere i carri delle Meridionali dagli altri, non avendo essi alcuna differenza nè di colore nè altri segni evidenti.

La *Tribuna* aggiunge che non è matto, come fu affermato, che le Meridionali abbiano fatto intimazioni legali e citato il Governo per la restituzione dei carri su cui riscuotono il nolo.

L'adunanza del gruppo parlamentare socialista a Bologna.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

Informazioni giunte da Bologna al *Giornale d'Italia* mettono in grado di dare qualche notizia sull'adunanza del gruppo parlamentare socialista, che si terrà lunedì, 23 corrente. Prima di tutto, i membri del gruppo interverranno al completo: poi, data la diversità di veduta fra i membri che lo compongono, a seconda delle varie tendenze cui essi appartengono, è facile presupporre che la discussione sarà vivacissima e le deliberazioni che verranno prese potranno influire sulla futura azione del gruppo parlamentare e anche sull'indirizzo generale del partito, specialmente per quel che si riferirà alla politica interna.

Il problema meridionale, l'antimilitarismo, la riforma tributaria, ecco gli argomenti principali; quindi la discussione del progetto Ferri, che provocherà una grande opposizione dalla parte riformista. La proposta Bissolati, naufragata nel mare magno della Direzione del partito, ritornerà a galla, certo per rimanerci, nell'adunanza parlamentare.

Quanto al movimento sindacalista, sebbene si preveda una discussione assai nutrita, non si addiverrà probabilmente ad un accordo, e la questione verrà rimandata al futuro Congresso nazionale.

Per l'igiene degli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

In ordine alle modificazioni che dovranno apportarsi alla legge sull'emigrazione, al Commissariato dell'emigrazione alcune Commissioni speciali hanno tenuto delle riunioni per discutere sopra taluni punti importanti, specialmente per quanto concerne l'igiene sui bastimenti affidati ai medici di bordo.

Pertanto il Commissariato dell'emigrazione ha emanato una circolare, affinchè i comandanti dei piroscafi noleggiati osservino scrupolosamente il regolamento sulla tutela degli emigranti, ed ha inflitto delle penalità ai trasgressori, riservandosi anche di ricorrere a provvedimenti disciplinari.

Nessun dissidio tra Fortis e Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20,30.

Non vo ne telefonerei, se un senatore del Regno non mi avesse domandato stamane, in tono grave, che cosa mai vi fosse di vero nella notizia diffusa da un giornale di una possibile rottura tra Fortis e Tittoni a proposito di Palumbo-Cardella, capo di gabinetto del presidente del Consiglio. Questa diceria ha fatto le spese delle conversazioni d'oggi fra i pochi deputati che sono in Roma e tra gli ex-deputati, più numerosi di loro. Ma posso affermarvi che la notizia, non solo è inventata, ma ha dovuto certo venir fuori da gente che nulla sa di quanto avviene nelle sfere ministeriali.

Assai tempo fa, cioè fin da quando Fortis ritornò da Vallombrosa, vi telefonai che una delle sue convinzioni più sicure era quella che Tittoni, nei negozi di politica estera si era condotto assai bene. Ai suoi amici più intimi, e per conseguenza ai ministri, ripeteva spesso che bisognava sostenere Tittoni.

Ancora non era avvenuto l'incontro di Baden-Baden, e da allora in poi i rapporti dei due ministri sono, se è possibile, migliorati.

Vi ho già detto che nel Consiglio dei ministri tenuto a Palazzo Braschi la sera avanti la partenza di Fortis per Forlì si manifestò una grande concordia fra tutti i ministri.

Sono in grado di affermarvi che il presidente del Consiglio, parlando di questo la mattina dopo con un amico, alluse anche alla sua intimità col ministro degli esteri. Così stando le cose — e vi garantisco che così stanno — come diavolo si fa ad inventare che c'è un dissidio fra il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri? E poi, perchè? Per Palumbo-Cardella!

E' sicuro che Fortis è molto affezionato al suo capo di Gabinetto, perchè ne conosce a prova la lealtà, la discrezione e la rettitudine; ma via, inventare che egli possa essere cagione di urto o di rottura fra due ministri che si amano e si stimano, è un po' grossa. Aggiungete che Palumbo-Cardella è in grado di sapere meglio di me e di tutti quanta amicizia abbiano fra loro i due ministri e quanto saldamente siano legati.

Pensate dunque se egli abbia mai potuto sognare di mettersi in urto con uno dei due! E' troppo intelligente per commettere una simile balordaggine.

Contro il Palumbo-Cardella c'è davvero una corrente ostile, e non sono pochi quelli che lo vedrebbero volentieri lontano dal Fortis; ma sono coloro i quali si lagnano di non ricevere presto la risposta alle loro lettere. Ma a qualcheduno che di questo lo ha rimproverato amichevolmente, egli ha risposto che normalmente partono dal Gabinetto cinquanta lettere al giorno dirette a senatori e deputati, e che nessuno può pretendere che se ne presentino di più in una sola mattinata alla firma del ministro. Che ci ha a che fare lui, se, soprattutto i deputati, per ogni nonnulla scrivono al presidente del Consiglio ed esigono una pronta risposta? Insomma, sono tutti pettegolezzi, e non val la pena di preoccuparcene.

La situazione politica e parlamentare è quella che ho cercato di ritrarvi nei miei fonogrammi, e sfido chicchessia a dire con fondamento il contrario.

S.

***

La voce alla quale allude il nostro *S.* è quella riportata da un giornale romano, secondo la quale il comm. Palumbo-Cardella, capo-gabinetto del ministro Fortis, avrebbe diffuso per mezzo di un'agenzia ufficiosa una serie di comunicati riguardanti l'indirizzo attuale della politica estera, all'insaputa dell'on. Tittoni, che se ne sarebbe mosso laguanza all'on. Fortis.

Roma, 22, ore 21,45.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce in forma recisa la notizia di una rottura dei rapporti fra il presidente del Consiglio ed il ministro Tittoni. Ora, se non è vero che possa parlarsi presentemente di un grave dissidio fra i due uomini politici, è un fatto però che tutti sanno, e di cui a Montecitorio si parla quotidianamente, che fra essi non corrono rapporti troppo cordiali. Ad esempio, fino a ieri era anche commentato il fatto che Tittoni, presente in Roma, non andò a salutare il presidente del Consiglio il giorno della sua partenza per Forlì.

La smentita dell'ufficiosa *Agenzia* ha perciò in questi circoli politici un valore molto relativo.

L'inchiesta sulla marina militare.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

Domani, alle 2, si riunirà la Commissione di inchiesta sulla marina militare. La Commissione, dopo che avrà coordinato collegialmente tutti i lavori compiuti dai singoli commissari in quest'ultimo periodo, terrà una serie di sedute e passerà interrogatorii per chiarire o completare le indagini fatte sui documenti.

Gli interrogatorii incomincieranno prestissimo, e, a quanto si assicura, saranno interrogati tutti i capi-servizio dell'Amministrazione centrale della marina.

I beneficiati dall'amnistia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Nel riassunto pubblicato ieri dalla *Tribuna* sull'applicazione dell'amnistia e dell'indulto bisogna rettificare alcune cifre: Totale amnistiati 1356; provvedimenti per l'amnistia in corso di applicazione per condannati o imputati 1074; indulti praticati a favore di condannati 42. Totale complessivo 3072.

Le truppe e una cerimonia religiosa.
Un'interrogazione dell'on. Gaudenzi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

L'on. Giuseppe Gaudenzi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione «al Governo per sapere se approva l'intervento del comandante il X Corpo d'armata alle cerimonie che ebbero luogo nel Duomo di Napoli, alla vigilia del 20 settembre, per il sangue di San Gennaro, e se crede che con cosiffatti esempi si accresca il prestigio dello Stato e si tutelino i principii per i quali l'Italia sorse a nazione.»

La vertenza Canzio-Ricciotti Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Cittadino* dice che la Giuria che dovrà giudicare la vertenza Stefano Canzio-Ricciotti Garibaldi sarà composta del sen. Cavalli, on. Pantano, Aroldi, Gattorno, colonnello Merea; la Giuria inizierà i suoi lavori ai primi di novembre.

Un orribile massacro in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna* ha da Salonicco un'importante corrispondenza sul terrore che regna in Macedonia:

Una banda greca ha barbaramente ucciso due bulgari ed un mussulmano mentre pacificamente ritornavano ai loro villaggi, reduci dal mercato di Vadena, che si trova nel settore affidato agli ufficiali russi. Ecco i particolari di quest'orribile massacro: La banda aveva teso agguato in tre punti diversi sulla strada che dovevano percorrere per portarsi ai rispettivi villaggi. Nella prima imboscata, presso il villaggio di Lukovets, rimasero uccisi a colpi di fucile 10 bulgari ed un mussulmano.

Al rumore degli spari accorse dal villaggio un distaccamento di riserva turca. Così 8 altri contadini bulgari poterono trarsi in salvo, mentre avveniva uno scontro fra le truppe e gli uomini della banda.

Di questa fuggirono tutti, meno due, che rimasero uccisi dai soldati. Cadde pure morto, durante lo scontro, il comandante del distaccamento. Furono raccolte sul terreno bombe di dinamite e fucili Grats.

Infine, negli altri punti dove i greci stavano in agguato, furono uccisi 12 bulgari. Di questi, 6 incontrarono una morte terribile, poichè furono legati agli alberi con le mani dietro la schiena e barbaramente sgozzati.

L'inchiesta ha accertato che la maggior parte degli uomini componenti la banda è costituita da greci venuti dalla Grecia. I due insorti rimasti uccisi nello scontro erano greci. E' da lodarsi che a Vodano, qualche giorno prima del massacro, la presenza di persone sconosciute aveva destato un allarme. Ma nè il Kaimakan, nè la Polizia, nè la Gendarmeria si erano curati di prendere qualsiasi provvedimento. Nel *vilayet* di Monastir, bande greche entrarono nei villaggi di Putirce e Pernaciani; rimasero uccisi 4 uomini, due fanciulli ed una donna. Dieci bulgari, legnaiuoli di Rigento, nel *vilayet* di Salonicco, e 4 altri nel villaggio di Muin (Ghevgheli) furono uccisi da una banda greca. Nell'opera di repressione delle truppe turche si accordarono gravissime responsabilità a carico di ufficiali dell'esercito turco. Così avvenne per gli incendi dei villaggi di Kuklis e Odervi.

Ma altri gravi fatti successero a Gumendje e Vodena, di cui si resero colpevoli i soldati, sotto gli occhi stessi dei loro ufficiali.

Nessun provvedimento è stato preso dalle Autorità turche contro questi ufficiali, e non è quindi a meravigliarsi se l'impunità trova larghi imitatori.

Così fu aperta un'inchiesta che, naturalmente, non dava alcun risultato contro gli ufficiali turchi. Certo Tessik Effendi, nel villaggio di Veluna Kazandi (Rumitza), fece barbaramente torturare dai propri soldati il prete Vasil Traicoff e il contadino Eotim Mitof. Vidi i due disgraziati, che erano in istato pietoso.

Una solennità per Pio X
nel suo paese natale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

La *Tribuna* ha da Riesi che oggi vi fu grande festa in onore del Pontefice. Per l'inaugurazione del suo busto, tutte le case del paese che ha dato i natali a Giuseppe Sarto erano addobbate e imbandierate. Il Municipio aveva esposto la bandiera tricolore. Grande folla di forestieri giunse dai paesi circostanti, inviando a molte Associazioni, con Musiche e bandiere.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui invita i cittadini a tributare al Vicario di Cristo gli omaggi di figli reverenti, unendosi al voto comune di un lungo e glorioso pontificato.

L'unico albergo del paese, tenuto dal cognato del Pontefice, Giovanni Battista Parolin, è stato internamente restaurato e riccamente addobbato. Lì presso si trova la modesta casa ove nacque Pio X. Sul pianale, che ha preso il nome di Pio X, nel centro si erge il monumento, che è stato oggi solennemente inaugurato, alla presenza del patriarca di Venezia, dei vescovi di Treviso, Piacenza, Adria, Cuneda, e altri prelati, fra cui monsignor Giustiniano, vescovo armeno. Il busto del Papa, in marmo di Carrara, è due volte la grandezza naturale, ed è opera dello scultore veneziano Guido Giusti. Il piedestallo è dello scultore Longo. Il Papa è in atto di benedire, in abiti pontificali. Sulla base è stata incerittà questa epigrafe: «Al figlio del popolo, asceso al soglio del Pontificato, cittadini di ogni nazione questo monumento qui posto vollero. Il XXII ottobre MCMV.» Parlarono il dottor Picardo e il sindaco.

Il prossimo Concistoro.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

E' stato definitivamente stabilito il prossimo Concistoro. Esso avrà luogo nella seconda quindicina di settembre. Sono decise sinora le nomine a cardinale dei monsignori Arcoverde De Albuquerque, Cavalcanti, Di San Sebastiano, Etzey, e il domenicano Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi. Non è improbabile che si aggiunga anche monsignor Lualdi, arcivescovo di Palermo.

Le condizioni di salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,30:

Il *Messaggero* dice che il Papa, per dimostrare che il suo raffreddore è cosa di lieve momento, stamane, alla presenza delle zitelle dei nipoti e di varii prelati, all'alba, disse Messa. Più tardi ha ricevuto monsignor Stogaro, direttore dell'Accademia dei nobili, e varii pellegrini, fra cui un deputato francese. Nel pomeriggio ha ricevuto 200 pellegrini. Il Papa apparve dimagrito ed abbattuto alquanto nel fisico. Il *Messaggero* aggiunge che l'allarme di ieri sera circa le condizioni di salute del Papa deriva dal fatto che il Papa è soggetto a leggeri disturbi cardiaci.

L'intimazione di un usciere a Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Stamane nell'uscire dalla chiesa dell'Aracoeli, ove erasi celebrata la commemorazione di un vescovo, il cardinale Merry del Val ha avuto la sorpresa di trovarsi dinanzi l'ufficiale giudiziario del quarto mandamento di Roma, Altobelli. Questi, sull'assistenza dell'avv. Pasquale Bianco, assistito dall'avv. Alberto Secreti, era incaricato di pignorare nelle mani di Sua Eminenza, quale rappresentante la Santa Sede, il compenso dovuto per alcuni lavori eseguiti ad un tale debitore del Bianco. L'atto è stato consegnato a Sua Eminenza nelle proprie mani mentre era rientrato nella vettura per andarsene. Assistette alla notifica un commesso dell'ufficiale giudiziario e particolarmente l'avvocato Alberto Secreti.

Le proteste dell'*Avanti!* per i suoi sequestri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

L'*Avanti!*, sotto il titolo: «Quattro sequestri in dodici giorni», pubblica una vivace protesta contro la Procura del Re e contro il Governo. Dopo aver riprodotto le proteste degli altri giornali, l'*Avanti!* pubblica una lettera dell'on. Barzilai a Luigi Lodi, in cui è esposta l'opera dell'Associazione della stampa di fronte ai sequestri di giornali. Dopo aver ricordato che l'Associazione in pochi anni ha fatto quattro o cinque manifestazioni contro l'istituto del sequestro preventivo dei giornali, egli dice che l'ultima di esse ebbe luogo, in verità con non grande concorso di soci, se sono sei mesi appena.

L'on. Barzilai ricorda poi di aver visitato in forma ufficiale il ministro di grazia e giustizia. Egli, in armonia con quanto aveva dichiarato altre volte, riconobbe che l'edilto sulla stampa richiedeva modificazioni radicali, ma che l'istituto del sequestro preventivo non poteva considerarsi però solo in rapporto all'editto del 1848, ma altresì in relazione alla procedura penale, nella parte che riguarda il sequestro dei corpi di reato. La questione dunque doveva essere coordinata alla riforma della procedura penale. «Forse — egli concluse — sarà bene togliere ogni sospetto di carattere politico nell'esercizio di un provvedimento di carattere precauzionale destinato a garantire, in nome del diritto comune, gli interessi pubblici e privati.»

«Tutto ciò era qualche cosa, ma veramente abbastanza poco, come non mancai di far osservare al mio illustre interlocutore, il quale subito mi fece intendere che non poteva dire di più. Per far molto di più contro un istituto che ai pregiudizi reazionari sembra una salvezza, ma che in realtà non serve a nulla nè a nessuno, occorre che della questione si interessino davvero tutti i giornali, e anche quelli che dalle ire del Fisco nulla hanno a temere. Quando la stampa italiana si sarà ben convinta che il sequestro preventivo è una triste quanto inutile arma di difesa del vecchio arsenale regressivo, allora l'ordine del giorno dell'Associazione, che la rappresenta, e le pratiche del suo gruppo dirigente avranno effetti ben diversi. Allora forse non vi sarà davvero più l'umiliante spettacolo del sequestro di innocue notizie già stampate in altri giornali, come è toccato ieri sera per l'*Avanti!*»

Pertanto l'*Avanti!* ha mandato all'Associazione della stampa la seguente interpellanza: «I redattori dell'*Avanti!*, soci dell'Associazione della stampa, chiedono di interpellare l'onorevole presidente perchè, dinanzi ai premeditati sequestri cui è sistematicamente colpito il giornale, nella sua qualità di tutrice dei diritti della famiglia giornalistica, renda ad essi possibile il compimento del loro ufficio quotidiano.»

Le cose del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 7:

Mandano da Madrid che l'incrociatore *Pathfinder* si è recato a Tetuan per prendervi i due marinai ritenuti prigionieri, che Valiente reclama oltre suo fratello.

Ieri mattina si raccolse in una via di Tangeri il cadavere di un suddito portoghese per nome Gamir, il quale portava al cranio un'orribile ferita fatta con istrumento contundente. Questo fatto viene citato come una nuova prova della sicurezza degli europei al Marocco.

Da Orano mandano che l'insorto algerino Bu-Amama è accampato a Gebel-Negmer, ed ha ripreso i suoi rapporti col pretendente. Quest'ultimo sta per dirigersi verso nord.

Bu-Amama riunirà a Zekkra per adunarvi i contingenti dei Beni-Yala e di altre tribù, e per marciare su Ugida, sulla frontiera algerina, al fine di facilitare con questa dimostrazione le operazioni del Roghi.

Telegrammi da Berlino annunziano che S. Onorè Tailandier ed il conte Tattenbach consegneranno unitamente al Maghzen una Nota identica e che oggi saranno ricevuti insieme dal Sultano, che comunicherà la risposta della Nota, risposta che sarà l'adesione pura e semplice dell'accordo intervenuto il 28 settembre tra Francia e Germania.

Gli ufficiali inglesi non furono liberati.
La nuova pretesa di Valiente.

Ci telegrafano da Tangeri, 22, ore 8:

L'incrociatore inglese *Patrinder* è ritornato col fratello di Valiente. Si assicura da buona fonte che i negoziati per lo scambio dei prigionieri sono rotti e che Valiente avanza ora nuove domande.

***

Ci telegrafano da Tangeri, 22, ore 15:

L'incrociatore inglese *Patrinder*, che condusse a Cuta il fratello di Valiente ed il rappresentante del Maghzen, ripartì nuovamente dopo il tentativo infruttuoso per Cuta, avendo a bordo Mulai Hamed, scerif di Nazan, protetto francese. Questi interverrà direttamente per ottenere da Valiente la restituzione degli ufficiali inglesi fatti prigionieri. Se anche questo tentativo fallisce, l'Inghilterra è decisa d'intervenire energicamente.

Loubet e Rouvier in viaggio per la Spagna

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16:

Loubet con Rouvier ed i personaggi del seguito sono partiti alle 10,5 per la Spagna.

Si conferma l'intenzione di un "ultimatum" alla Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 16:

La *Neue Presse* pubblica che gli ambasciatori di tutte le grandi Potenze chiederanno un'udienza collettiva al Sultano, cui conformeranno una specie di *ultimatum* assai grave irrevocabile a proposito delle riforme finanziarie in Macedonia.

Se anche questo passo riuscirà vano, allora si ricorrerà ad una dimostrazione navale collettiva a Salonicco.

Andrea Cantalupi.

Una lettera del Papa al Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 7:

Il patriarca maronita ha presentato al Sultano una lettera autografa del Papa, colla quale il Pontefice ringrazia il Sultano della tolleranza e protezione accordata ai cattolici nell'impero ottomano.

I circoli politici sono unanimi a credere che la Porta celerà alle domande delle Potenze circa il controllo finanziario prima che esse prendano delle misure coercitive.

Idee, persone e cose

Il paradosso della tisi

Le esperienze sui bovini hanno tolto ormai ogni poesia al terribile morbo delle bestie e degli uomini. Una volta, la tisi non si presentava alla nostra fantasia che nella forma pallida ed ardente di una peccatrice tradita, o di un artista disperato, sotto la protezione di una pelliccia o di un salice piangente; oggi, invece, si ci presenta sotto la comune forma di un microbo eternamente trasmigrante di infezione in infezione dal corpo degli animali inconsapevoli a quello degli animali parlanti, in una infinita metempsicosi di tristezza e di dolore universale.

«A quell'epoca, Margherita, natura entusiasta, era ammalata; e il passato le appariva come una delle cause principali della sua malattia. Una specie di superstizione la faceva sperare che Dio le avrebbe lasciato la bellezza e la salute in grazia del suo pentimento e della sua conversione.»

A quell'epoca! Ma sono passati ormai cinquant'anni dal romanzo della *Dame aux camelias*; e Margherita oggi sa che può peccare impunemente senza che le freccie di diecimila Armandi le aprano una caverna nel polmone; purchè abbia cura di pigliare il latte sterilizzato e di evitare la bava di un tubercoloso! Perchè la tisi non è un effetto dell'amore, ma della digestione: non è un prodotto delle fatiche dei sensi o del cuore, ma, come vuole il dottor Behring, dell'intestino; e l'astinenza dal piacere non è precisamente la cura più diretta contro l'azione delle tossine. Ahimè, quel che ti pesa sulle spalle incurvate o sulle livide occhiaie, non è il tuo passato, povera Margherita, ma il passato di una mucca infetta! e non sono i fumi della cena e i profumi dell'alcova che hanno acceso la tua febbre e avvelenato il tuo sangue, ma il vento della via, nella quale è travolata una spora inseppolta o la polvere del salotto, che è passata sullo sputo di un domestico non diagnosticato! La poesia della tisi è finita.....

Ma non è finita la pietà per le vittime.

La pietà cresce, anzi, e si fa più intensa quanto più cresce la scienza delle cause e la conoscenza dello sviluppo del terribile morbo. Quante povere vite si consumano nelle grotte o nelle soffitte, nel calore della stessa febbre nel quale si consunse la vita di Chopin o di Bastien Lépage, della Rachel e di Maria Bashkirtseff! La tisi non è un privilegio delle nature sentimentali, e non è un monopolio degli organismi raffinati. Essa invade le radici come i fiori del grande albero, e dà in tutte le menti e in tutti i gradi dell'atmosfera uno stesso cambiamento e uno stesso spasimo d'angoscia. «O Dio, morir sì giovane!», è il grido della povera cortigiana. «Morrò contenta a trent'anni; ma che mi siano concessi dieci anni di gloria e d'amore», scrive a sua volta Maria Bashkirtseff. E questo anelito, questa aspirazione alla vita, che è la caratteristica del morbo; questa febbre di vita, che si confonde con quella della morte e sorge, fuoco fatuo anticipato sulle misere fibre in macerazione dal corpo dei tisici; questo lungo grido di aiuto e di soccorso che esce dai polmoni in dissoluzione; tutti questi fenomeni e tutte queste manifestazioni non possono non commuovere gli uomini di scienza, non possono non essere raccolti dai folli, che guardano ancora il sole con gli occhi della salute. Possibile che l'ingegno e il cuore umani non trovino qualche cosa per debellare il morbo, per ridare ai disgraziati che la invocano, l'illusione della vita e la speranza della salvezza?

Noi non abbiamo un'idea esatta del fervore di vita che termenta i tisici, e che rende la loro agonia così lugubre e così straziante; e spesso ci meravigliamo delle stranezze che crediamo dei temperamenti, e anche dei delitti che in un accesso possono compiere quando, acquistata la coscienza della loro rovina, diventano insopportabili agli altri e a se stessi, cattivi coi buoni, ingrati coi benefattori, crudeli anche coi gentili che li confortano, — per solo sentimento di invidia e di amarezza contro tutti coloro che vivono, mentre essi deperiscono, e seguiteranno a vivere dopo che essi saranno seppelliti! Cosimo, che era l'uomo più mite e più gentile del tempo, negli ultimi momenti della sua malattia era diventato irascibile e villano. Passava i giorni a scrivere, poi a cancellare, poi a lacerare la sua musica, e tormentava amici, e allievi, e impresari, ed editori, discendendo fino alle ingiurie più grossolane, fino a trattare i suoi antichi protettori, i Loeb, da *juifs* e *cochons*. E intanto George Sand gli scriveva: *Mon cher enfant!*..... — Maria Bashkirtseff, un altro essere strano, irrequieto, spezzante di tutto e di tutti, mentre scrive nel suo giornale: «In questa vita, quel che non è triste è ridicolo, e quel che non è ridicolo è triste», aggiunge poi, come in atto di contrizione: «Eppure, io amo la vita nonostante tutto. Perchè dunque farmi morire quando sono così accomodante!» E quando la febbre si accende più rovente nel suo sangue, e le allucinazioni più dolorose ingombrano il suo spirito, — si vede sempre vestita di bianco, con una torcia in mano, in atto di accompagnare il suo cadavere al sepolcro, — scrive, come svegliandosi di soprassalto: «Morire! Io ho paura! Morire è una parola che è facile dire, ma crederla, ma pensarla! Essere giovane, avere ventiquattro anni, e tanti sogni, tante illusioni, tante aspirazioni, e morire sulla soglia di tutto!» — E, poichè non può pigliarsela con gli uomini, in un accesso d'ira, lei, credente, lei, religiosa, lei, superstiziosa, finisce con rivolgersi contro il suo stesso Dio: «E tu, perchè mi fai soffrire!»

Veder fuggire il mondo dinanzi ai propri occhi, sentir fuggire la vita dinanzi alla propria coscienza, considerarsi per sè e per gli altri un cadavere è una cosa terribile. La povera Rachel non faceva che cambiare paesi ed abitazioni per sfuggire a se stessa. Ma non vi riusciva. Dall'America scriveva ai suoi amici: «Aspettatemi tutti: io ritornerò finalmente nel mio caro paese, ma per ripartire questa volta non per il nuovo mondo, ma per un mondo che non è più il vecchio nè il nuovo!» E poi dall'Egitto: «Sono qui venuta per ritrovare la vita che

mi sfuggo, e non vedo che la morte attorno a me. Fatemi dunque scavare la fossa al Père Lachaise e nella vostra memoria! » A Parigi cambiò casa e ritornò a quella dove vi aveva passato i primi anni della giovinezza; e mentre i tappezzieri vi lavoravano, alla diceva agli amici: « Vedete, mi fo preparare la mia stanza mortuaria. » E quando gli amici lo dicevano che stava meglio: « Ahimè, — rispondeva, — non vedete che il sole tramonta! » E nell'ultima stagione mediterranea, quando la sorella voleva chiudere le cortine del letto per paura che il sole la svegliasse presto al mattino, rispondeva: « Che importa! Quando sarò sei piedi sotto terra, il sole non mi sveglierà più. » E al fotografo: « Aspettate qualche giorno ancora, e mi fisserete nella tomba. Allora non mi direte: Non vi muovete più! » E infine, qualche ora prima di chiudere gli occhi: « Io sapevo così bene morire a teatro: ora è la volta di morire realmente! » E quando l'ora precipita: « Dio mio, morire di lunedì! Ancora un giorno! » E per prolungare l'illusione della vita, posdatava le lettere che inviava agli amici per annunziare la sua morte....

L'ossessione, come vedete: l'ossessione, nello stesso tempo, della vita e della morte. La morte vista sempre a ogni ora, da per tutto, fuori di sè, dentro di sè! E in questo stato e in questa condizione il senso della vita sempre più energico, sempre più audace, sempre più forte!

La malattia più prossima alla morte, che dà come sua produzione spontanea ed immediata, più che ogni lotta d'armi e d'amore, il « senso della vita », non rappresenta uno dei più terribili paradossi della natura?

Risolvere il paradosso dunque. Ecco il cimento, ormai, della scienza.

E liberare così il « senso della vita » dalla stretta della morte.

Rastignac.

I ricevimenti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 11,20:

Il Re ricevette stamane l'on. Facta, sottosegretario di Stato, il barone De Laugier, il conte Radicati, il pretore di Carmagnola e il generale Rinaudo, che gli presentò la sua monografia concernente la proprietà rurale nella provincia di Torino e di Cuneo.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 16,45:

Il Re ricevette inoltre il comm. Parato, consigliere provinciale di Sommariva del Bosco; Enrico Lana, colonnello dei bersaglieri; la Commissione del Patronato Subalpino della Cassa di previdenza per gli operai, composta dell'on. Ferrero di Cambiano, del comm. Adolfo Bona, presidente; il colonnello Bertini, il cav. Franco Franchi, il cav. Giacomo Girardi, il cav. Paolo Timosi, Lorenzo Bodoira, Leone Vitale, consiglieri; il cav. Luigi Bortasso, segretario.

Infine il Re ricevette il Comitato per la conservazione e la traslazione del ponte Maria Teresa, gradito ricordo del re Carlo Alberto, composto dei signori Vogliotti, presidente, dott. Borini, cav. Volante, dott. Davico, prof. Bollati, maggiore degli alpini.

Il Re ricevette tutti affabilmente, dimostrandosi lieto di tale dimostrazione d'affetto a Casa Savoia ed augurandone l'effettuazione.

Vivaci incidenti al Consiglio comunale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 9:

Nell'odierno Consiglio comunale si incominciò la discussione del progetto di ampliamento del servizio tranviario. Il consigliere Pescetti, combattendo a nome del gruppo socialista il progetto, dice più volte che la Società Belga delle tramvie ha scelto intelligentemente il suo domicilio intendendo con ciò di alludere al fatto che il Consiglio di amministrazione della detta Società è rappresentato in Firenze dall'avv. Temistocle Pampaloni, che fu consigliere comunale fino all'anno scorso e che è padre dell'attuale consigliere avv. Umberto Pampaloni.

Questi, rilevando la malvagità dell'insinuazione, recasi al banco di Pescetti a chiedere spiegazioni. Il Pescetti si rifiuta di darle subito. Allora il Pampaloni dice che Pescetti ha pronunziato la frase maliziosamente, per dire una frase che aveva ingiuria atroce e vigliacca verso una persona assente. Dopo avere dichiarato che suo padre mai trattò con il sindaco, chiede che sia posto in verbale che la vigliacca affermazione del Pescetti è falsa, avendo il sindaco dichiarato che mai trattò con il commendatore.

Pampaloni Umberto grida: « Dunque vedete che è falso e maligno! » E Pescetti: « Mi riservo di risolvere la questione personale fuori dell'aula. »

Avendo Pescetti insistito sul suo giudizio, Pampaloni minaccia di tirargli il calamaio. Interviene il sindaco, il quale rimprovera Pescetti, il quale alla sua volta si duole che il sindaco abbia permesso a Pampaloni di offenderlo. Tutti i socialisti sorgono in difesa di Pescetti. Avviene una confusione indescrivibile.

Poco dopo avviene un altro clamoroso incidente, avendo l'assessore Serragli detto al Pescetti che i suoi discorsi non portano mai una conclusione pratica. Pescetti grida: « Vada ad imparare. » Serragli replica: « Imparerò da lei: ma si ricordi che chi pratica le zoppe imparerà a zoppicare. » A questo punto è facile immaginare che non avviene, inquantochè Pescetti, l'ex-deputato socialista, come sapete, è zoppo. Avviene uno scambio di ingiurie fra i socialisti e la Maggioranza. I socialisti, perchè mancò il numero legale, si allontanano provocando un altro incidente, dopochè il sindaco toglie la seduta.

Pescetti oggi soddisfazione all'avv. Pampaloni.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 16,30:

In seguito all'incidente personale di ieri sera al Consiglio comunale, l'avv. Umberto Pampaloni mandava stamane gli amici avv. Lamberti e il cav. Fortunato Chiari, pure consiglieri, dal consigliere ex-deputato socialista Pescetti a chiedergli spiegazioni e soddisfazione delle parole di colore oscuro dette dal Pescetti, che potevano suonare grave ingiuria pel vecchio padre del Pampaloni, già consigliere e ora rappresentante a Firenze del Consiglio d'amministrazione della Società Belga delle tramvie.

Gli inviati scrivono una lettera al Pampaloni, dicendo che, recatisi stamane nello studio di Pescetti, questi si rifiutò di considerarli come rappresentanti, negando di entrare in argomento, sia direttamente come per mezzo dei suoi incaricati.

Pampaloni in un'altra lettera, mentre ringrazia gli amici del disturbo, dichiara di abbandonare al giudizio del pubblico lo spregevole Pescetti, che non risponde delle proprie azioni.

Una dimostrazione antimilitarista annullata.

Ci telegrafano da Firenze, 20 ore 20,30:

In questi giorni venivano distribuiti manifestini invitanti ad una dimostrazione antimilitarista che doveva aver luogo in piazza della Signoria, durante il concerto e l'estrazione della tombola. Le Autorità avevano prese disposizioni per impedirla: ma poi una pioggia dirotta è caduta, contribuendo allo scopo, e così non si ebbe neppure un tentativo di dimostrazione.

L'artista Fumagalli ammalato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'artista Mario Fumagalli, colpito da pleurite, aggravata da polmonite, ha dovuto sospendere il suo giro artistico, mettendo a riposo la compagnia.

Per la Calabria.

I provvedimenti pel restauro delle case in Calabria

I danni del maltempo.

Ci telegrafano da Catanzaro, 22, ore 7:

In una riunione delle Autorità alla Prefettura sono stati emanati i provvedimenti più urgenti per l'immediato ristauro delle case. Sono stati richiesti altri funzionari del genio civile e ripartiti i lavori in due zone, affidata l'una al genio militare, l'altra al genio civile. Furono affittate case per il ricovero dei più bisognosi senza tetto. In una riunione le Autorità militari, al comando militare, presero provvedimenti per il sollecito trasporto dei materiali che debbono servire a ricostruire Martirano a cura del Comitato milanese.

Nel pomeriggio si è riversato sulla campagna un impetuoso nubifragio. Alcuni torrenti straripano, producendo danni alle campagne. Anche in città vi furono danni, specialmente negli edifizi pericolanti in seguito al terremoto. Le comunicazioni di alcuni paesi sono interrotte. Il maltempo perdura.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 22 ore 19:

Il cattivo tempo perdura: le piogge hanno portato gravissimi danni tanto a San Floro che a San Vito: in questi paesi quando alcuni sospetti i sindaci, i carabinieri ed i funzionari sono ritornati alle rispettive residenze temendosi disordini.

Nuovi cadaveri tratti dalle macerie

ad Ajello.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

La *Tribuna* ha da Ajello che sotto le macerie, in contrada Monti, furono trovati dei soldati altri cadaveri. Una giovane madre amputata della gamba sinistra e del braccio destro, si trovò nuda nel suo lettuccio con accanto i resti informi del marito. Accanto a questo letto ce n'era un altro, ove si trovava il teschio di un bambino e gli avanzi di una bambina.

Così sotto le case sepolte dalla frana del Castello, fino ad oggi, sono stati trovati 7 cadaveri.

Questa notte vi fu una leggera scossa sussultoria che recò nuovi danni alle poche case rimaste in piedi. Crollarono un muro della caserma dei carabinieri: altri macigni staccatisi dal Castello rotolarono sulla strada del Camposanto.

A proposito di un'offerta di 50,000 lire

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Crediamo poter affermare essere destituita di ogni fondamento la voce raccolta da alcuni giornali che le cinquantamila lire versate in mano di S. M. il Re per la Calabria da persona che volle rimanere incognita provengano dallo Tsar di Russia.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenze. — Nicola, Intendente di prima classe, è trasferito da Porto Maurizio a Firenze — Fontanelli, intendente di seconda classe, è trasferito da Grosseto a Porto Maurizio — De Crescenzio, ufficiale aggiunto delle dogane, è nominato vice-segretario e destinato ad Alessandria — De Vanna, volontario demaniale, è nominato vice-segretario e destinato ad Alessandria — Schitardi Achille, vice-segretario, è trasferito da Lecce a Cuneo.

Privative. — Parziale, volontario di agenzia a Foggia, è distaccato presso quella di Oriè (Torino), con emolumento di 60 lire mensili — Bove, aiuto d'agenzia a Napoli (primo ufficio), stato trasferito a quella di Alessandria, è invece destinato all'Agenzia di Torre Annunziata (Napoli).

Catasto. — Cremonesi, ingegnere, è trasferito da Novara a Torino (Canali Cavour) — Mazzoli, ingegnere, è trasferito da Pisa a Novara (Ufficio Tecnico) — Dainelli, ingegnere, è trasferito da Lucca a Pisa (Ufficio Tecnico) — Zanelli, ingegnere, è trasferito da Verona a Lucca (Ufficio Tecnico) — Stanzani, ingegnere, è trasferito da Ancona a Bologna (Ufficio Tecnico) — Meloni, ingegnere, è trasferito da Bologna ad Ancona (Ufficio Tecnico).

Sospensione del traffico a Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 8:

Continuò ieri forzatamente la serrata dei negozianti di cereali. Si assicura però che lunedì, per gli accordi intervenuti con l'Amministrazione ferroviaria, verrà fornito il numero necessario di vagoni, in modo che si riprenderà regolarmente il traffico.

I congressisti della Dante Alighieri.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21:

Stamane circa 400 congressisti della Società *Dante Alighieri* si sono recati con treno speciale a fare una gita a Selinunte, invitati a refezione dal Comitato di Palermo. La gita è riuscita splendida.

Una tragedia a Catanzaro.

Un processo rifiutato dai Giurati.

Ci telegrafano da Catanzaro, 22, ore 14:

In contrada Centro certo Grisi, già impiegato alle poste, condannato alla reclusione, esplose un colpo di rivoltella contro la propria moglie e la ferì gravemente, quindi uccise due figli e poi si uccise. Si ignorano le cause della tragedia.

La Giuria di questa quindicina ha telegrafato al ministro guardasigilli chiedendo di essere esonerata dal prestare servizio nel processo Russo già iniziato da Palermo per legittima suspicione, perchè la preoccupazione della famiglia lontana non lascierebbe al essa la serenità del giudizio. Il processo Russo ricomincierebbe molto adesso.

La commemorazione di Nelson in piazza Trafalgar.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

Le feste celebrate in onore del centenario della morte di Nelson, cominciate avantieri, hanno continuato ieri. Alle 10 di ieri si pose della colonna di Nelson, alla [illegible] di piante, bandiere e fiori, si svolse una bella cerimonia, che apparirà tanto più pittoresca, inquantochè *Trafalgarsquare* ha la forma di un vasto anfiteatro. Una folla immensa vi si pigiava. Tutti si scoprirono quando il vescovo di Londra fece ad alta voce la preghiera della circostanza, poi fu intonato il *God save the King*. Fra i marinai adunati intorno al monumento se ne notavano alcuni mandati da diverse scuole della Legione marittima, fra cui di quella di Manchester, per commemorare i trionfi e i guadagni nell'anniversario della battaglia. Del resto, le bandiere delle due navi infine si univano ovunque in questo giorno a quella britannica.

In tutto l'universo britannico questo giorno è stato pienamente osservato.

Derry e Togo, i due Nelson del tempo attuale si sono associati con telegrammi cabalesi al cablo che la nazione inglese rende il suo eroe santo.

Lord Rosebery annunzia il suo ritorno alla politica attiva.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14:

Lord Rosebery ha pronunziato ieri un discorso a Edimburgo, nel quale ha preconizzato Campbell Bannerman come capo del partito liberale e fece allusione al suo prossimo ritorno per prendere il comando del partito liberale.

Il comandante del *Victorius* morto nel salvataggio dell'*Assistance*.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Si ha da Gibilterra: Il comandante del *Victorius*, che dirigeva le operazioni di salvataggio a bordo della nave da guerra *Assistance*, nella baia di Tetuan, è morto stamane schiacciato da un pezzo di macchina.

Il nuovo viaggio di Sven Hedin.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 7:

L'esploratore svedese Sven Hedin è giunto stamane diretto a Teheran, donde partirà per esplorare i deserti salati della Persia Orientale. Si recherà poscia in India per organizzare una spedizione scientifica al Tibet.

Le difficoltà per la colonizzazione militare della Siberia.

Witte e la campagna liberale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 22, ore 7.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo che il progetto di colonizzazione militare della Siberia incontra forti opposizioni nella stampa. Questo lo denunzia come l'ultima convulsione di quella politica di avventure che ha così miserabilmente fallito nell'Estremo Oriente e nel caso attuale arrischierebbe di inghiottire inutilmente parecchi centinaia di milioni. La situazione interna, nonostante l'agitazione degli scioperanti, non si mostra sfavorevole. Il Governo concede quotidianamente terreno ai partiti riformisti. Si assicura che Witte sia dichiarato interamente partigiano delle quattro libertà fondamentali richieste dai costituzionali. Quanto prima si vedranno riunioni pubbliche tenute col consenso diretto delle Amministrazioni, e siccome i rigori dell'inverno rendono impossibile i Comizi all'aria aperta, già si pensa di preparare i locali per tenere queste riunioni. I giornali conservatori russi fanno osservare come, rifiutando di lavorare, gli operai tipografi di Mosca non siano stati capaci di definire il carattere del loro malcontento. Essenziale per essi era di porsi in sciopero e una volta lo sciopero dichiarato pensavano di poter trovare le ragioni per giustificarlo. Ma l'immaginazione fece loro completamente difetto, sicchè non potendo fare altro finirono per solidarizzarsi cogli impiegati delle librerie o non avendo domande speciali da formulare ottennero che fossero soddisfatte quelle dei loro colleghi, i quali, per parte loro, non s'erano dapprima posti in sciopero unicamente che per imitarli.

Lo sciopero ferroviario in Russia si estende.

Pietroburgo, 22, ore 8.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Mosca che lo sciopero degli impiegati ferroviari si estende considerevolmente, comprendendo quasi tutte le linee, eccettuata quella di Mosca-Pietroburgo. La circolazione sulla linea Jaroslaw-Arcangelo è interrotta. Sulla linea Mosca-Kiusan i macchinisti abbandonarono le locomotive. Si dice che il treno rapido della linea Mosca-Kursk, partito stamane alle ore 11.30, fu fermato lungo la strada. La stessa Agenzia ha da Kcelov (Governo di Tambov): « Gli impiegati della ferrovia Kiusan-Ural scioperarono, domandando la libertà di stampa e otto ore di lavoro. La circolazione dei treni è sospesa. »

La città di Mosca manca di carne, il cui prezzo è divenuto eccessivo in seguito all'interruzione della circolazione dei treni. Vi è timore che si sciopero ferroviario si estenda alla Rete di Pietroburgo e che possano avvenire disordini. Due reggimenti di cosacchi furono chiamati per rinforzare la guarnigione. Il personale della ferrovia Nijni-Novgorod-Romodanow è puro in isciopero. L'informazione di alcuni giornali, che il granduca Vladimiro si è dimesso dalle sue funzioni, è infondata.

Pietroburgo, 22, ore 20.

Gli indizi dell'estensione dello sciopero ferroviario si moltiplicano. La situazione interna politica ed economica della Russia preoccupa molto le sfere ufficiali, che si chiedono se un indirizzo liberale ovvero reazionario possa rimediare alla situazione. Si hanno ragioni per temere che le masse liberali della nazione non permettano la realizzazione della *Duma* d'Impero nella forma e condizioni attuali.

La solenne entrata di Togo a Tokio

Tokio, 22.

L'ammiraglio Togo ha fatto la sua entrata solenne nella capitale, per ringraziare all'Imperatore il ritorno della flotta. I ministri, generali, ammiragli e Corpo Diplomatico si erano recati alla stazione. Cinque carrozze imperiali erano state messe a sua disposizione.

Togo, seguito dagli ammiragli comandanti sotto i suoi ordini, si recò a palazzo, salutato al suo passaggio dai *Banzai!* della folla. Delle salve furono tirate in suo onore. Tutti gli abitanti erano nelle strade per celebrare il vincitore di Tsu-shima.

Ancora massacri in territorio russo.

I vivi reclami d'un giornale viennese

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 7:

Il *Neuer Tageblatt* mena un grande scalpore per un incidente di frontiera avvenuto lunedì scorso. Due impiegati nelle miniere di Slesia sarebbero stati trascinati dai cosacchi sul territorio russo, ove sarebbero stati rubati, maltrattati ed incarcerati. Il giornale reclama un intervento energico dell'Impero tedesco, e conclude il suo articolo con queste frasi minacciose: « Il popolo russo non sfidi calci se non a calzoni che se li insaniano dare. Attendiamo d'essere informati quanto prima che questo atto di violenza sia stato punito. Se non fosse altrimenti, si troverebbe occasione per domandare conto al Governo tedesco, che si sarebbe così lasciato schiaffeggiare in pieno viso dalla Russia. »

Questo linguaggio energico e quasi provocante si spiega meno per l'incidente, il quale per se stesso non ha importanza, quanto per le notizie recenti a Berlino sul contegno politico della Russia, che sembra respingere le offerte della Cancelleria germanica.

Gli Stati Uniti ed il Canale di Panama

Ci telegrafano da Jacksonville, 22, ore 7:

In un discorso pronunziato ieri Roosevelt ha detto che potrà annunziare con certezza che il canale di Panama sarebbe fatto e probabilmente con minor spesa di quanto si prevedeva. Ha ripetuto quello che aveva detto a Richmond sul dovere degli Stati Uniti di fare la polizia delle entrate del canale. Ha aggiunto che per questo una marina forte ed il possesso di punti strategici sono indispensabili. La marina forte costruirà presto e si hanno già i punti strategici.

Gli Stati Uniti non vogliono attentare nessuna repubblica continentale od imitare del Sud, e non desiderano un pollice di territorio di più, la loro condotta a Cuba è una garanzia della loro sincerità. Se noi dovessimo intervenire un giorno, sarà nell'interesse sincero di portare dei benefici ai popoli interessati, ma noi non ricorreremo che in caso estremo all'intervento o per evitare di vedere una Potenza europea contratta ad esercitare il suo potere di polizia internazionale.

Un piroscafo incagliato sulla spiaggia egiziana.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 16:

Telegrafano dal Cairo all'*Observer*: « Il piroscafo *Tripp*, inglese, naufragato il 10 marzo al sud di Enjelah si trova fra due rocce. La parte anteriore è diretta verso la riva e dista 60 metri dalla spiaggia. Ha quattro metri e mezzo di acqua nella stiva. Lo *steamer* tedesco *Duncmark*, avvertito per telegrafo, è giunto stamane per effettuare il salvataggio e rimetterlo a galla. Le operazioni richiederanno una settimana. Il capitano e l'equipaggio sono sempre a bordo. »

Le ultime notizie della ferrovia dal Nilo al Mar Rosso furono poste il 15 corrente.

Come saranno nominati i vescovi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

La *Liberté* ha interrogato, al suo passaggio a Parigi, il vicario generale di una delle maggiori diocesi francesi che venira da Roma. Questo personaggio, che è stato a Roma parecchie volte ed ha alte e precise relazioni, ha detto circa la separazione e specialmente circa la prima promozione dei vescovi che sarà fatta dal Papa, dopo la separazione: « Sono in grado di affermare che i futuri prelati che saranno nominati dal Papa saranno presi nel Clero secolare ed il più grande numero fra i vicari generali. » I vicari, associati all'opera dei vescovi, sono infatti al corrente dell'Amministrazione della diocesi, ed è questa una qualità specialmente necessaria nei tempi futuri, all'indomani della separazione, quando i vescovi dovranno creare organizzazioni nuove nella loro diocesi. In questa promozione, che comprenderà 15 nomi, le diocesi di Autun, Besançon, Bordeaux, Cambrai, Lione, Orleans, Nantes, Parigi, Nevers, Reims e Tolosa saranno rappresentate. Non ha bisogno di dirsi che l'intrigo non avrà influenza sulla scelta.

Ecco una indiscrezione che la prova. Il capo di una diocesi del Mezzogiorno fu ricevuto ultimamente dal Papa. Ora durante il colloquio gli chiese di essere nominato ad una grande diocesi del nord attualmente vacante. Il Papa interruppe subito il colloquio, e, contrariamente all'abitudine, questo personaggio non fu ricevuto in udienza di congedo prima della partenza da Roma.

La Morelli scrive le sue confessioni

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 19:

Per facilitare il lavoro dell'istruttoria il giudice Bourdeaux aveva invitato Valentina Morelli a fargli per iscritto il racconto della sua vita, ed ella consegnò oggi infatti al magistrato il documento richiesto. Dopo quel molto che già dissero i giornali circa l'amante del Galtey, nell'autografa, di cui si tratta, non appare nulla di nuovo, soltanto è notevole come ella dica di essersi sentita sviluppare una vocazione di scrittrice e di artista.

« Entrai — racconta ella — in un giornale compilato da donne (alludo evidentemente alla *Fronde*), in cui il mio ingegno letterario si esercitò a profitto della causa femminista. Sotto la firma di Arnala e di Slik feci pubblicare diversi articoli. Ero particolarmente incaricata della rubrica della moda e degli echi mondani e finii per occuparmi di cronaca sportiva e fare il resoconto delle corse.

« Poi il teatro mi attirò. Recitai a Montmartre. Già da molto tempo avevo conquistato la mia indipendenza. Mio marito, da uomo intelligente, compreso che non ero fatta per rimanere donna casalinga. Terminò così darmi la mia libertà completa, mediante una separazione amichevole. Allora, sotto il nome di Floria, Dorre, o di Adriana Florin mi si vide comparire in teatro, ove ebbi un gran successo. »

Ecco ora il passo nel quale si trova indiretto il sistema di difesa che la Morelli impiega per rispondere all'accusa più grave che le vien mossa, quella di essere stata complice di Galley, permettendo che una parte del denaro da lui rubato al *Comptoir d'Escompte* fosse intestato in suo nome. « Il mio amico mi era stato presentato come un barone ricchissimo. Non era il denaro che mi spingeva ad amarlo, ma ero felice di udirlo raccontare i suoi progetti per l'avvenire. Ricco, egli voleva diventarlo ancora di più, voleva eguagliare Rockefeller, il re del petrolio. Sognava di diventare il re degli automobili. Io lo sapevo ammogliato, ma non ignoravo che era in cattive relazioni con sua moglie; non fui quindi sorpresa quando alla fine dello scorso luglio egli mi dichiarò che sua moglie aveva una procura generale per ricevere il suo denaro. Poteva quindi sapere che il marito stava per partire con una donna e per fargli un brutto scherzo ricevette i soldi che egli aveva alla Banca. Per evitare questo disastro Galley mi pregò di lasciare che aprisse un conto a mio nome alla Società generale; mediante giramenti avrebbe fatto versare il denaro. Non vidi nessun inconveniente a prestarmi ad una combinazione che mi sembrava così naturale, dati i termini cattivi in cui Galley era colla moglie. »

I condannati del Congo a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 22, ore 15:

Gli ex-amministratori del Congo, Gand e Tasquè, recentemente condannati a 5 anni di reclusione, sono giunti stamane e sono stati diretti al forte di Hà. I prigionieri continuano ad affermare la loro innocenza. Parecchi passeggeri, tra cui funzionari della colonia, li abbracciarono al momento in cui lasciavano il piroscafo.

Un duello fra deputati ungheresi.

Un colpevole ucciso da una bastonata.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 8:

Ieri vi fu un duello alla sciabola fra i deputati Herczeg (liberale) e Madarasz, *junior* (costituzionale). Herczeg rimase leggermente ferito alla testa. A Szabardha il deputato avvocato Milosavljevitch venne ucciso da una bastonata infertagli dal negoziante di cavalli Ulrich, che pretendeva di essere sfruttato dal Milosavljevitch in processo civile. Ulrich è comparso dinanzi al Tribunale.

Un trasporto giapponese che urta in una mina e affonda

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Secondo un dispaccio ricevuto ieri a Londra, il trasporto giapponese *Sanchimaru*, stamane 2400 tonnellate, diretto da Nie-Chang, Daluy urtò in una mina galleggiante e affondò. Tre uomini dell'equipaggio sono annegati, 51 si salvarono. Il *Sanchimaru* trasportava provvigioni militari.

Un disastroso crollo in una fabbrica di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 9:

Un camino di 25 metri d'altezza è crollato nel pomeriggio in una fabbrica della via Ruysdael, ad Anderlecht, sobborgo di Bruxelles. Una quindicina di operai ed operaie della fabbrica e delle case vicine sono stati feriti. Due sono in pericolo di vita.

Il traforo del Loetschberg approvato.

Le comunicazioni fra Torino e l'Oberland.

Ci scrivono da Brig, 22:

Il Consiglio di Stato approva pienamente in ogni sua parte la convenzione fra il Comitato promotore del grandioso traforo del Loetschberg e l'ing. Zollinger, autore del progetto della linea destinato a unire l'imbocco nord del Sempione all'Oberland. Questa linea è di molta importanza anche per Torino, causa la diminuzione del percorso fra il Piemonte e la capitale svizzera. Il Zollinger è l'attuale direttore dei lavori d'accesso al Sempione.

La posa del cavo sub-lacuale Intra-Laveno.

Ci scrivono da Intra, 22:

Fra un ristretto numero di invitati ebbe luogo ieri, coll'impresa dell'Unione Telefonica Lombarda, la deposizione, sul fondo del lago, del cavo telefonico che deve unire Intra con Laveno, cioè le due importantissime sponde del lago.

Le operazioni incominciarono alle ore 9. Alla punta di San Michele si trovavano pronti il battello *Falzarego* e la barca *Verona*, che dovevano servire alla bisogna. Su quest'ultima era caricata la pesante bobina. Alle ore 10,30 il battello rimorchiò la barca, che lentamente svolgeva il grosso filo incatramato, che man mano scendeva nel fondo.

I lavori durarono lungamente, e furono molto laboriosi e difficili, con tutto che piroscafi, battelli, barche, ecc., erano stati diffidati a girare in largo.

Compiuta l'operazione con esito soddisfacente, fu telegrafato a Milano, e molti brindisi ebbero luogo all'*Albergo Villa d'Este* per la lieta occasione.

Vi furono anche discorsi.

La buona riuscita si deve, oltre che all'ottima iniziativa della Società assuntrice, al disinteressato zelo dei cittadini.

La giornata sportiva di ieri

Le riunioni di Torino, Milano Genova, Roma, Firenze, Alessandria, Bologna, Asti, Parigi, Berlino, Marsiglia.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Avvenimenti Torinesi

Il risveglio ippico — Un grandioso progetto — L'iniziativa della Società delle corse — Il nuovo ippodromo — Lo sport di una Capitale.

Nel 1908, grandiosi avvenimenti, registreranno le cronache di Milano e Torino, con l'Esposizione mondiale la prima e la festa pel Cinquantario di Porta Nuova la seconda. Le manifestazioni sportive seguiranno in entrambe le due città del Settentrione d'Italia, richiamando l'intervento alle diverse gare dei campioni stranieri. Così, mentre nella capitale della Lombardia si prepara il *match* internazionale di tiro a segno, si organizza un concorso turistico automobilistico di considerabile importanza, si corre, in una parola, il trionfo di una serie importantissima di avvenimenti sportivi, i torinesi lavorano dal canto loro concorrendo così al successo generale dello *sport* italiano. Abbiamo ieri accennato alla grandiosa gara di tiro a segno che la nostra Società prepara pel 1908, dotandola di L. 50,000 di premi. Oggi è l'avvenimento ippico che ci interessa.

Sembrerà a tutta prima un po' strano l'annunzio di un ritrovato ippico nella nostra Torino, che fu battezzata dagli *sportsmen* d'oltr'Alpe la metropoli dell'industria automobilistica italiana.

Lo sviluppo di questa industria ha contribuito a richiamare maggiormente su Torino l'attenzione di tutti gli *sportsmen* d'Italia e d'oltr'Alpe. Era quindi giusto che pur sostenendo il trionfo di uno *sport* modernissimo della locomozione, non si trascurasse l'ippica, che mentre dà la nota elegante allo *sport* di tutte le grandi capitali d'Europa, è mezzo necessario, indispensabile per lo sviluppo della produzione equina.

Non si doveva trascurare quella manifestazione che prima dell'automobilismo aveva fatto acquistare a Torino un posto importante nello *sport* italiano. Si doveva bensì approfittare di questo nuovo passaggio per Torino di un pubblico sportivo internazionale per portare un miglioramento ai vecchi programmi.

Ci volevano per questo degli organizzatori sperimentati, degli *sportsmen* entusiasti, i quali comprendessero l'importanza assunta dal nuovo *sport* e cercassero di renderlo sempre più brillante.

La Società Torinese per le corse dei cavalli ci sta preparando grandi cose.

Sfortunatamente, con la costruzione della nuova piazza d'Armi, ha dovuto rinunziare all'ippodromo della Barriera di Stupinigi, ma non ha per ciò desistito dall'organizzare una importante riunione nel 1908.

Vi erano parecchie difficoltà da superarsi, la buona volontà non bastava ad attuare il grande progetto che stiamo per esporre, occorreva ancora un sacrificio personale dei soci, a questo aggiungeremo l'appoggio del Municipio, il quale certo non vorrà negargli per una iniziativa così meritevole.

Il grande Ippodromo, che per cura della Società Torinese per le corse dei cavalli sarà costruito con ogni *confort* moderno, sarà inaugurato in occasione delle feste di Pietro Micca nel 1908. I lavori sono già a buon punto.

Mentre nel vecchio Ippodromo si demoliscono palchi e tribune e si abbatte la cinta di muratura, sulla località prescelta per il nuovo Ippodromo si è quasi ultimata la pista.

La località ove sorge il nuovo Ippodromo è situata a sinistra di chi va verso Stupinigi, e trovasi precisamente oltre la *Generala*, un po' prima della Borgata di Mirafiori. La pista misura metri 1850, ed è larga nelle curve metri 20, e nella direttura metri 36. Sulle direttore il lato esterno è riservato agli astanti, e l'interno alle corse piane. Il salto delle riviere è posto innanzi alle tribune. Un grande piazzale situato presso il viale di Stupinigi metterà in comunicazione diretta gli spettatori che vorranno recarsi nelle tribune e presenziare le corse.

Questo comprenderanno ben otto giornate e saranno dotate di ricchi premi.

Del programma, il cui svolgimento occuperà dunque un intero mese lavorato dopo ogni giovedì e domenica lo spettacolo ippico) riparleremo quanto prima; intanto il nostro plauso sincero giunga agli organizzatori.

V. G.

IPPICA.

Le corse a San Siro.

(La sesta giornata).

Ci telefonano da San Siro, 22, ore 18:

Oggi con tempo [illegible] abbiamo avuto la sesta giornata di corse. Pubblico numeroso, terreno buono.

Premio Tornavento *(handicap)* accoppiato). — L. 1200, m. 2400.

1.o *Drummer* (76, Manadas), di Orilia;

2.o *Cephalochelus* (67, Maroni), di Della Cerda.

Seguono *Airolo* (60), *Karnac* (60 1/2).

Vinto per 4 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o.

Premio Botisa (a rendere). — L. 1500, naz., m. 900.

1.o *Quamatala* (48, Beckwith), di Bocconi;

2.o *Spinello* (50, Rhymer), di F. Tesio.

Seguono *Pinciana* (50), *Frascerola* (50), *Orientis* (50), *Silver Lake* (56), *Santorellina* (50), *Queen Bess* (52), *Juiene* (60).

Vinto per mezza lunghezza; 1 dal 2.o al 3.o.

Premio Pizzale. — L. 2000, int., m. 2000.

1.o *Heronry* (55, Hill), di sir Rholand;

2.o *Rugiada* (51 1/2, Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Juturna* (48 1/2), *Ulpiano* (50 1/2).

Vinto per 2 lunghezze; 3/4 dal 2.o al 3.o.

Premio San Siro *(handicap* discendente). — L. 4000, int., m. 2500.

1.o *Garisenda*, (50), (Manchester), della Razza Volta;

2.o *Le Kanu Sautez*, (52), di Serra Mezzana.

Seguono: *Garatte*, (53); *Vieux Jeu*, (58); *Fréleux*, (47 1/2); *El Senah*, (51 1/2); *Il Re Pic Burgue*, (55 1/2); *Grande Maîtresse*, (49 1/2); *Daniel*, (63); *Longjumeau*, (51 1/2).

Vinto per 2 lunghezze; 1/2 dal 2.o al 3.o.

Chiusium internazionale. — L. 5000; m. 1400.

1.o *Oryx* (52, Hill), di sir Rholand;

2.o *Per Ridere* (52, Wright), di F. Tesio;

3.o *Elsa* (48, Goldard), di Guastalla.

Seguono: *Ricordo* (54), *Assierino* (52), *Egisisti* (54), *Caronte* (52), *Florizella* (52), *Pauvrette* (52).

Vinto per 1 lunghezza; 2 dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Ippodromo (steeple-handicap), int., m. 3000.

1.o *Sirena* (65) (Pesenti), di F. Simonetta;

2.o *Branchido* (60) (Bartlett), di Bocconi.

Seguono *Valerio* (76), *Wandering Minstrel* (60), *Schilline* (75), *Aniela Darling* (68), *Circe II* (65).

Vinto per 2 lunghezze; cattivo terreno.

Le corse al trotto a Bologna.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,50:

Oggi si ebbe la prima giornata delle corse al trotto. Eccovi i risultati:

Premio Ferrara (allenamento). — L. 1000, m. 1609.

1.o *Annie*, di G. Biraghi;

2.o *Wilfrano*, di G. Biraghi;

3.o *Mineia*, di E. Barbetta.

Premio Nettuno *(handicap)*. — L. 1300, m. 1609.

1.o *Arlecchino*, di Lady Hambletonian;

2.o *Aumeré II*, di Tamberi Gargiulo;

3.o *Gallio*, dei fratelli De Stefani.

Premio Bologna (internazionale). — L. 2200, m. 1609.

1.o *Kirkwood*, di G. Lazzoni;

2.o *Contralto*, di G. Rossi.

Premio Garibaldi *(criterium)*. — L. 1600, m. 1609.

1.o *Meneghino*, di Lady Hambletonian;

2.o *Impero*, di Branchini;

3.o *Magnana*, di Loria.

Un tempo bello favorì il concorso del pubblico.

CICLISMO.

Il " match ,, Cuniolo-Albini.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20,15:

Il *match* Cuniolo-Albini è stato vinto da Cuniolo, che giunse primo nelle due prove di dieci giri di pista ognuna. La distanza era di circa sei chilometri. Il Cuniolo dimostrò una vera superiorità sull'avversario.

Avendo la folla invaso la pista, il corridore Mascetti dovette rinunziare al tentativo del *record* dell'ora.

Il pubblico numeroso prese vivo interesse all'emozionante incontro di Cuniolo, che avvantaggiò su Albini la forma splendida e la splendidissima.

La gara Asti

Ebbero luogo saggi ginnastici, ai quali concorsero la Società *Francesco Ferrucci* e *Libertas* di Pistoia, *Etruria* di Prato, *Sempre Avanti* e *Palestra* di Firenze.

Nelle gare di squadre, negli esercizi individuali e collettivi furono vivamente applauditi.

Essendo incominciata la pioggia, la grande accademia di scherma fu rinviata a domenica prossima.

Lo sport all'estero.

Le corse ciclistiche di Berlino e Parigi.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20:

Nella corsa di 100 chilometri arrivò 1.o Robl, in ore 1, 10'30"; 2.o Huber, a 7 chilometri; 3.o Guignard, a 10 giri e 400 metri; 4.o Kintman, a 15 giri e 520 metri.

Il corridore Robl nell'ora percorse km. 53 e m. 660. Il corridore Demke è caduto al 50.o chilometro ed abbandonò; Guignard, che tenne la testa per 8 giri, non ha potuto resistere al Robl.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,50:

Le corse al Velodromo Buffalo sortirono il risultato seguente:

GARA SCRATCH. — M. 2000.

Finale: 1.o Doerflinger; 2.o Del Rosso; 3.o Ingold; 4.o Rudela.

CORSA DI 50 KM (con allenatori in *tandems*). Concorrono Walthour, Cadolle e Pottier.

Walthour non ha vinto. Egli aveva allenatori inferiori a quelli dei due suoi avversari. Pottier giunse primo, coprendo i 50 km. in ore 1,1'14" 4/5 (*record*); 2.o Cadolle, al 4a giro; 3.o Walthour, a 5 giri.

La Coppa *challenge* della *Vie au Grand Air* (dilettanti, corsa ad inseguimento), è stata vinta dalla squadra della Società velocipedistica dei dilettanti, battendo quella del Velo-Club internazionale.

La regata di canotti-automobili per la Coppa dell'"Auto,,

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,55:

Oggi nel bacino di Maisons Lafitte ebbero luogo le regate dei canotti-automobili per la Coppa dell'*Auto*. Pochi furono i concorrenti. Ecco i risultati:

RACING. — Corsa di 100 chilometri: 1.o *Antoinette III*, di Lovasseur e Pitre; 2.o *Bayard-Clément*, della Società Bayard-Clément.

CAUDRON. — Le batterie terminarono alle 16. Segul la finale coll'esito seguente: 1.o *La Hague*, di Montefiore (De Dion); 2.o *La Panne*, di Goddi (Decauville); 3.o *Forces Pas*, di Cruet (Mors); 4.o *Katerinette*, di Le Blon.

La Coppa di Maison-Lafitte è stata vinta dal canotto *Mendelson*, appartenente ai *cruisers* regolamentari di 16 cavalli di forza.

Il "match,, Renier-Dubois rinviato.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Il match di box fra il francese Dubois e il giapponese Renier, che doveva aver luogo oggi, venne rinviato a giovedì, 26 corrente.

Il giro podistico di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 20,40:

A causa dello scarso numero di concorrenti, la corsa a piedi pel giro di Marsiglia non ebbe luogo.

Il premio Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Oggi sul campo di corse del Racing-Club si disputò la corsa per il premio Roosevelt (metri 4827): 1.o Deflecurse, in 15'33"; 2.o Bas, a 150 metri.

Abbiamo avuto pure oggi il tentativo della corsa per il *record* dell'ora, al quale presero parte l'italiano Durando e i francesi Bouchard e Thomas. Il *record* appartiene al professionista Prévost, km. 17, m. 930.

Il corridore Bouchard percorse km. 37, metri 330; Thomas fu secondo a 300 giri, e l'italiano Durando, indisposto, abbandonò.

Il premio Lejeune è stato vinto da Filiatre.

Il premio Ravaut è stato vinto da Moreau.

Il premio Beraheim è stato vinto da Provost.

Un «match» di «foot-ball» a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,20:

Oggi si è disputato il *match* tra la squadra del «Racing-Club» e quella dello «Sporting-Club» a. Vinse la prima, con 22 punti contro 0.

La Coppa Hidra.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 19:

Il motociclista Thomas, detentore della Coppa Hidra, ha tentato al Velodromo del Parco dei Principi, su motocicletta Alcyon (motore Buchet) di abbassare il *record* dei 100 Km. per motociclette (tempo ora 1 20' 1" 4/5). Ha abbassato il proprio *record* di 58 minuti secondi. Impiegò infatti ore 1 0' 2" 1/5. Nell'ora percorse 87 Km. e 70 m. Il tempo era preso dal signor De Forestelle, cronometrista dell'Automobil-Club.

Ricordiamo che il *record* di 100 Km. appartiene sempre alla motocicletta Alcyon con motore Buchet: ore 1 9' 45" 4/5 180 Km., 856 m. all'ora).

Artie Scienze

Il successo di un'allegra commedia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 24:

Ieri fu rappresentata per la prima volta *Florette et Patapon*, di Maurice Hennequin, al teatro Nouveautés, il quale non aveva forse più echeggiato di tanto riso da quando era stata rappresentata la *Dame chez Maxime*.

Florette et Patapon sono due borghesi associati mercanti di grassi chimici. Florette ha per sistema di lasciare alla propria moglie una grande libertà, *Patapon* professa invece l'opinione che conviene sorvegliare la moglie molto da vicino. Per conseguenza, la signora Florette è nei suoi modi un po' leggera, e perfettamente virtuosa; la signora Patapon nella sua aria di monachella inganna allegramente il suo sposo.

Florette e Patapon sono costretti a recarsi a Londra per affari. La signora Patapon ne approfitta per andare a trovare il suo amante in una stagione balneare presso Etienne. La signora Florette l'accompagna pel piacere di fare un viaggetto e si ritrovano insieme i personaggi seguenti: 1.o l'amante della signora Patapon; 2.o il primo impiegato della Casa Florette e Patapon, certo Barlet, che è fedele come un cane nel proteggere la signora Florette, di cui è pistonicamente innamorato, contro le possessioni di un vecchio libertino, di cui per altro ella si burla; 3.o il vecchio libertino di sopra; 4.o Florette e Patapon in persona, i quali hanno perduto il battello.

Inoltre Florette si espone allo rendetto di un capitano di una nave mercantile, gelosissimo della sua amante, che Florette non teme di ingannare negli orli di quella bella villeggiatura.

E tutti questi personaggi si incontrano in una divertente insalata di qui *pro quo* e colpi di scena. Una serque di catastrofi cadono sul capo del disgraziato Barlet, che tutto prende per Florette. Patapon si lagna col direttore dell'albergo del rumore che fanno in una camera vicina due amanti, senza dubitare che questi amanti non sono altri che sua moglie e l'amante della medesima.

Florette lo scopre, e la constatazione dell'infortunio coniugale del suo eccellente associato è caro anche le immerge in una pazza gioia, che l'artista Gerlmain traduce con fisonomie estatiere e salti deliranti. Que ta danza è uno spettacolo da scompiare dalle risa. E se on fosse che per questo istante varrebbe la pena di vedere *Florette et Patapon*.

Patapon crede d'aver scoperto l'infedeltà della signora Florette, e naturalmente si abbandona egli pure alla gioia più esilarante.

Al terzo atto tutta si accomoda, e resta il pubblico che applaudì Gerlmain e Torin, i due esilaranti protagonisti della commedia, come pure la Casino e le altre attrici.

Leggete in quarta pagina

Le lagrime dell'amore
e
Pane Quotidiano.

CRONACA

N. TELEFONO DELLA «STAMPA» resta il N. 1130.

La "Kermesse,, al Valentino

Il vasto e magnifico parco del Valentino, a cui l'autunno ha dato tonalità strane di oro antico, appariva ieri mattina tutto avvolto in un velo di nebbia che ha sparito non pochi trattenendoli dall'intervenire all'inaugurazione della festa «Pro Calabria».

Così fu che il pubblico fu piuttosto scarso, ma ciò non toglie che esso accorra in folla nel pomeriggio a dare il suo contributo alla benefica festa. Il parco, in quella parte dove la *kermesse* si svolge, fu tutto d'una fitta rete metallica contro la quale, anzi, un ciclista piuttosto miope andò a sbattere e per poco non si ferì.

La festa ebbe il suo inizio con una ascensione libera dell'aerostato *Kiekinger* di 800 m. c. Erano presenti il sindaco comitore Frola, il prefetto comm. Gasperini col capo di gabinetto cav. Salvadori, gli onorevoli Panis, Danco e Albertini, il comm. Denis, il comm. Vigna-Lutati, il sostituto procuratore del re avv. Pulciano, il consigliere di cassazione cav. De Giovannini, il cav. Rovetti, ecc.

Il *Kiekinger* era trattenuto sul piazzale dove sorge il monumento al principe Amedeo, da un gruppo di volontari del battaglione ciclisti, o gli arditi giovani avevano all'uopo fatto anche un sacrificio di sonno recandosi nel parco prima dell'alba per procedere al gonfiamento dell'aerostato. Questo si librò lentamente nell'aria pochi minuti dopo le 11, portando nella navicella il capitano Frassinetti, il tenente del genio signor Mina ed il signor Bona.

Gli astanti applaudirono dando ai navigatori dell'aria il buon viaggio.

Frattanto la Banda Municipale e la Musica del 60.o fanteria davano concerto. Fu pure eseguita la Marcia Reale non un coro di adulti e di minuscoli cantanti provvisti dalla Scuola del Sacro Cuore di Maria e dalla Scuola corale Borgo Po.

La passeggiata musicale.

Alle ore 13 precise il corteo delle Musiche muove dal Palazzo Municipale o per via Garibaldi, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio si avvia al parco del Valentino.

Apre il corteo gli ex-tamburini del 1848 al 1870. Le Musiche sono precedute da un alfiere. Sullo stendardo sta scritto: «Parco del Valentino Pro Calabria clarissa».

Le Musiche marciano nell'ordine seguente: Musica degli operai, Fanfara dell'Albergo di Virtù, le Musiche militari del 20.o e 59.o reggimento fanteria, la Musica Umberto I, la Musica della Casa Bonefica, Borgo San Salvario (Circolo S. Pietro e Paolo), Campidoglio, A. M. S. sott'ufficiali, caporali e soldati, Borgo Valdocco, Bertoalla e Fanfara del Riformatorio della «Generala».

Una numerosa folla accompagna le musiche fino al pittoresco parco, sul quale splende da qualche ora un sole benefico. Si trovavano già al loro posto con la Musica Municipale tutti gli *sportsmen* che devono partecipare allo spettacolo ciclistico, alle gare podistiche e alle prove nautiche. Il battaglione dei volontari ciclisti, che ha il servizio d'ordine nel parco, è al comando del capitano Gorotta e dei tenenti avv. Rama e avv. Pick. I volontari ciclisti hanno pure eretto il banco di beneficenza presso il monumento del principe Amedeo, dove sta riunito un gruppo di gentili signore e signorine. Sovraintende l'avv. Vocna in rappresentanza del Comitato dei festeggiamenti. Il corteo delle Musiche arrivando nel parco del Valentino è incontrato dall'on. Albertini, in rappresentanza del sindaco sen. Frola, dal cav. Garizzo, presidente del Comitato promotore della benefica *kermesse* sportiva, dal segretario professore Tironi e dai signori Monti e cav. Calmi del Comitato.

Le Musiche fanno un giro d'onore al monumento del principe Amedeo, quindi vanno a prendere il posto che a ciascuna era stato precedentemente assegnato.

In pochi minuti il parco è invaso dalla folla, che attende l'inizio delle gare sportive e l'arrivo della Regina del Mercato.

Il pubblico è accorso abbastanza numeroso, ma forse il Comitato attendeva una folla ancor maggiore.

La Regina del Mercato giunge alle ore 16, preceduta dai cavalieri e accompagnata dalle dame del suo seguito. Sale subito sul palco reale, eretto di fronte allo *chalet* dei pattinatori.

Le gare sportive

Hanno inizio subito dopo l'arrivo della Regina del Mercato. Le evoluzioni ciclistiche sono dirette dai signori Florio e nobile Chiroli; quelle nautiche dal cav. Marchetti, dal cavaliere Rolando e dal signor Cecchi; le corse podistiche dal signori ing. Gamba e prof. Falchero, e quelle automobilistiche dal dottor Rossi.

Alle gare ciclistiche di evoluzione di squadre, che si svolgono sul piazzale prospiciente il monumento al principe Amedeo, partecipano sei dello «Sporting-Club», «Rontior», «Audax» ed i Volontari ciclisti.

La gara nautiche si svolgono sul laghetto, col seguente risultato:

GARA SANDOLINI. — *Prima batteria*: 1.o *Armida* (Giuliano G. e Scalero Eugenio); 2.o *Esperia* (Grunero e Comelli).

Seconda batteria: 1.o *Armida* (Nicola A., Scalero Costantino); 2.o *Equipaggio misto* (Basile, dell'«Armida», e Cartosegna, della «Ginnastica»).

Decisiva: 1.o *Armida* (Grusieco e Scalero); 2.o *Arcadia* (Nicola e Scalero).

GARA SANDOLINI: 1.o *Armida* (Scalero Eugenio); 2.o *Ginnastica* (Cartesogna); 3.o *Esperia* (Comelli).

GIMKANA (gondolini): 1.o *Armida*; 2.o *Armida*; 3.o *Esperia*.

Sandolini: 1.o Cartasegna; 2.o Comelli.

Le gare di corsa a piedi hanno luogo attorno al laghetto.

Corsa di velocità. — Prima batteria (m. 150): 1.o Nicola Mario (Audace), 2.o Bernasconi (Excelsior).

Seconda batteria: 1.o Vallauri (Ivrea), 2.o Casalis (Audace).

Terza batteria: 1.o Romolo (Audace), 2.o Aimaretti (Excelsior).

Decisiva (m. 100): 1.o Romolo, 2.o Vallauri, 3.o Nicola Mario, 4.o Casalis, 5.o Bernasconi.

Gara di corsa per squadre, m. 3300. — Prima batteria: 1.o *Audace*, in 13'33" 2/5, vincendo con vantaggio di 45" l'*Atalanta*. La valorosa squadra era composta dai signori: Nicola, Ascoli, Armellini, Valra, Bongino, Gardina, Giordano, Brignano, Moretta F. e Mattioli; 2.o *Atalanta* (2.a squadra), in 14'35"; 3.o *Atalanta* (3.a squadra), in 15'1".

Seconda batteria: 1.o *Atalanta* (1.a squadra), in 14'18"; 2.o *Robur*, in 16'0".

Classifica generale: 1.o *Audace*, 2.o *Atalanta* (1.a squadra), 3.o *Atalanta* (2.a squadra), 4.o *Atalanta* (3.a squadra).

Alle ore 17 ha principio la gara di lentezza per motocicletto e velturette, di cui ecco il risultato:

Gara velturette in solito. — Si fanno due batterie. Nella prima concorrono: Quagliotti, Gagliardi e Maletti, Vinco Gagliardi (Clément Bayard). Nella seconda batteria figurano: Clément, Picena C. e Reale. Vince il Picena (Peugeot). La finale che mette di fronte *Picena* e Gagliardi termina colla vittoria del primo.

Gara di lentezza per motocicletta. — Vi concorrono: Burgo (Falnir), Delaude (Peugeot), Vala (Puch), Quaranta (Fafair), Rigat (Peugeot), Filippa (Adler). Il percorso era di metri 630, e il signor Delaude, che ha la costanza di impiegarvi ben cinque minuti e 21 secondi a percorrerlo, è dichiarato vincitore.

Durante le gare sportive nel Palazzo delle Belle Arti ha luogo un concerto vocale-istrumentale, cui prendono parte la *Schola Cantorum* San Dalmazzo, l'Alleanza Cooperativa Torinese, la Corale Po e Borgo Po, l'Unione Corale operaia e la *Schola Cantorum* Santa Cecilia di Maria.

La festa, riuscitissima, prende fine verso le ore 18.

Il viaggio del "Kiekinger,,

Non fu lungo il viaggio, ma dilettevole e senza incidenti. Il *Kiekinger*, partito con ogni savorra, rimase librato su Torino per circa due ore; poi salì fino a 2000 metri e trovò buon vento che lo spinse fin verso Chirasco.

Siccome la savorra era finita, il *Kiekinger* gradatamente discese a fior di terra, ed allora il dovette pregare il signor Bona a lasciare la navicella per alleggerire il peso del pallone.

Erano le 14,15. Il signor Bona, benchè molto e malinconico, lasciò i due suoi compagni di viaggio. Si fece una piccola provvista di savorra ed il *Kiekinger* risalì lentamente.

Alle 16,15 il pallone rasentava terra a Volpiano, proprio in mezzo al paese.

Il capitano Frassinetti ed il tenente Mina furono ospitati con grande cordialità dall'onorevole Bertetti.

L'altezza massima raggiunta ieri dal *Kiekinger* fu di 2400 metri.

I fuochi artificiali.

La festa è stata chiusa nella serata dai fuochi artificiali, allo cui attrattive il pubblico è sempre sensibile.

Il Baiocchi, a cui era stato affidato questa parte del programma, non solo si è mantenuto all'altezza della sua fama, ormai antica, ma ha dimostrato.... luminosamente come sia in lui costante il proposito di mantenere l'antico primato nella sua arte, migliorandola e perfezionandola continuamente con nuovo trovato pirotecnicamente geniali.

Ed il pubblico si è anche in questo suo ultimo saggio divertito assai dinanzi ai magici fuochi multicolori che il Baiocchi ha gettato verso il nero sfondo del cielo. Stelle filanti, stelle cadenti, lampi, mette, bombe in cento guise percorrenti lo spazio. Di magnifico effetto riuscirono alcuni razzi a luce di magnesio accompagnati da fortissime detonazioni. Più o più volte gli spettatori ebbero occasione di indirizzare applausi al bravo pirotecnico.

I Duchi d'Aosta di ritorno a Napoli.

Iermattina, col diretto di Roma-Napoli delle ore 8,45, il Duca e la Duchessa d'Aosta ed i piccoli Principi sono partiti per Napoli.

I ministri Ferraris e Majorana.

Ieri, nel pomeriggio, il ministro Carlo Ferraris è partito alla volta di Genova.

Il ministro delle finanze, on. Majorana, è giunto questa mattina e scese all'*Hôtel Turin*. Nel pomeriggio riparti egli pure, diretto a Luino.

La festa dell'Associazione fra impiegati civili.

L'Associazione generale degli impiegati civili ha inaugurato ieri sera, alle ore 21, i suoi nuovi locali in via Cavour, N. 11, con una festa alla quale intervenne una straordinaria folla di invitati. Numerosissime erano le signore.

Al ricevimento assisteva anche i rappresentanti delle Associazioni di Milano, Novara, Vercelli e di altri Sodalizi torinesi.

Il ragioniere Adolfo Medaglia, a nome del Consiglio direttivo, pronunciò un discorso di circostanza. Il comm. Cosimo Renaudo portò alla florida Associazione il saluto del Municipio di Torino.

Ebbe quindi luogo un concerto, a cui parteciparono le signorine Sotto de Sola, Giuseppina Patrizi, Fiorenza Bocca, Silvia Fortis-Cassani, ed i signori prof. Lissolo, Francesco Morlando, Adolfo Medaglia e Ugo Tarnagno.

***

All'Associazione degli impiegati civili ebbe luogo ieri mattina la premiazione degli alunni figli dei soci che durante lo scorso anno scolastico si distinsero negli studi.

Erano presenti il comm. Rinaudo, in rappresentanza del sindaco Frola, ed i delegati delle Associazioni di Milano e Vercelli.

Pronunciò un discorso il signor Giuseppe Sonzi.

Alle ore 12, poi, una cinquantina di soci si riunirono a banchetto all'*albergo del Meletto*, alla Madonna del Pilone.

Allo *champagne* pronunciarono brevi discorsi il ragioniere Medaglia, il dott. Hurra, rappresentante della Federazione degli impiegati civili di Milano, il dott. Pera, a nome di quella di Vercelli, l'onorevole Cribodo, il prof. De Magistris, l'ing. Peretti ed il signor ragioniere Bini.

Una giovane donna che si avvelena.

Ieri, verso le ore 5, venne ricoverata al San Giovanni una giovane e piacente donna, certa Gloria Maddalena, d'anni 22, moglie del salumaiolo Ettore Crivelli, d'anni 33. La giovane donna era sofferente di gravi dolori dovuti ad avvelenamento a mezzo di sublimato corrosivo. Il dott. Fea, in pratica la lavatura dello stomaco, riservando ogni giudizio sulla gravità delle lesioni.

Allo interrogazioni che le si rivolsero per sapere i motivi del suo atto disperato, essa parve piangendo una lunga storia di guai coniugali. Fino a poco tempo fa i due coniugi erano proprietari di un negozio di salumeria in via Porta Palatina; ma gli affari volsero a male, in modo che dovettero chiuderlo. La moglie si ritirò allora presso sua madre in via Borgo Dora 2, ed il marito visse per conto suo.

Tuttavia i due coniugi avevano frequenti contatti, che venivano però spesso funestati da liti. Il marito — a detta della giovane — la maltrattava e minacciava continuamente. Accasata da questo stato di cose, la povera donna decise di morire, e per poter effettuare il suo disperato proposito scappò fin da ieri l'altro una pastiglia di sublimato corrosivo.

Alla sera, poi, si ritrovò col marito, e con lui si recò nella *Trattoria Fossano*, in via Galliari, 22, ove passarono insieme la notte. Anche quest'ultimo convegno fu amareggiato da una delle solite questioni! Noi l'ignoriamo. Fatto è che, lasciato il marito, la giovane donna si recò verso le 7 nel *Caffè Bolbo*, ed ivi, dopo aver sorseggiato un caffè, ingoiò la pastiglia che aveva comperato. Poco dopo la povertà fu assalita da dolori e fu, come abbiamo detto, accompagnata al San Giovanni.

Incendi.

Verso le ore 0,10 della scorsa notte il cittadino dell'ordine Ciboli Federico portò avviso alle guardie municipali della sezione seconda (Consolata) ch'era scoppiato un incendio al pianterreno della casa N. 46 di via Garibaldi. Dalla vicina sezione di San Donato accorsero sollecitamente pompieri e guardie municipali sul loro immediato capitano Giusto, e iniziato lo opere di estinzione, si constatò che l'incendio si era appreso ad un sacco di due negozi: l'uno di lolli e pizzi del signor Romano Pietro, e l'altro dei cartolai fratelli Emilio e Carlo Pagliotti.

Il fuoco, la cui origine non è conosciuta, venne in meno di un'ora completamente spento. Entrambi i danneggiati sono assicurati. Nessuna disgrazia personale. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali ed agenti di P. S.

— I pompieri della stazione quinta (Valdocco) accorsero a prestare l'opera loro nella casa N. 6 di via Berthollet, ove in una gola di camino del laboratorio da falegname del signor Pelletti Vincenzo si era incontrata la fuliggine. In meno di due ore il fuoco venne spento.

Nel mondo dei ladri.

L'altra mattina il signor Costa Francesco, abitante in via Arsenale, denunziò il furto di un orologio e di L. 25.

— Un ignoto ladro rubò una bicicletta che il signor Nazzari Giuseppe aveva lasciato momentaneamente sotto l'atrio della casa N. 2 di via Mercanti, ove abita.

— Nella notte fra il 19 ed il 20 corrente ignoti ladri rubarono un vestito che la signora Marcinengo Lucia aveva lasciato sul pianerottolo della sua abitazione, in corso Valentino, N. 1.

Al San Giovanni.

In seguito ad uno scontro fra due vetture elettriche, una della Belga, l'altra dell'Alta Italia, il conduttore di quest'ultima, certo Fenatti Giacomo, d'anni 23, riportò delle contusioni al torace, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Una boccia sulla testa.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri sera medicato l'operaio Arnaldo Tognocchi, di 18 anni — abitante in via Porta Palatina, N. 17 — il quale in un giuoco di boccie alla Barriera di Casale aveva, per la sua inavvertenza, ricevuto una bocciata sul capo. Fu giudicato guaribile in meno di dieci giorni.

Cronaca minuta.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni la ottantenne Perron Giovanna per la frattura dell'omero sinistro, riportata cadendo casualmente mentre transitava in via Consolata. I sanitari non si pronunziarono sulla guarigione. Il medicamento provvisoriamente col preparato antisettico il portalettere Sala Domenico, d'anni 29, il quale si era ferito al sopracciglio sinistro cadendo dalla bicicletta mentre percorreva la strada dell'Abbadia di Stura, in regione Barca; ed il ragazzo Muratore Giovanni, d'anni 7, ferito al capo per una pietra lanciatagli da altro ragazzo mentre ricreavasi dalla scuola alla Barriera del Martinetto.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1909.

NASCITE: 37, cioè maschi 23, femmine 14.

MATRIMONI: Batti Cesare con Donnolo Paola — Bianconi Lorenzo con Caligaris Rosa — Boggia Pietro con Falchero Eugenia — Cardano Luigi con Ferrero Apollonia — Faggiano Luigi Giuseppe con Tessore Luigia — Ferrero Enrico con Bechis Rosa — Ferrero Luigi con Pastore Caterina — Gonella Ignazio con Gonella Marianna — Maineri Giovanni con Dandolfo Luigia — Regina Giovanni con Bertono Felicita — Rossi Cesare con Quarello Angela — Ruffino Bartolomeo con Spallari Aurelia — Vallari Attilio con D'Imperatore Alessandra — Cavaglià Antonio con Rovere Gemilliano.

MORTI: Volonio Michele, d'anni 69, di Bardassano, contadino, via Padova, 2.

Rigoni Odino, d. 59, di Schiavi, ufficiale telegrafico, via Vanchiglia, 22.

Oggero Francesca (ved.) n. Fassino, id. 69, di Vigone, agiata, via San Secondo, 20.

Charlesworth Carolina (ved.) n. Eliss, id. 72, di Thun, agiata, via Ormea, 32.

Briccarello Lucia (ved.) n. Bertenli, id. 73, di Rocca-contadina, via ai Boschi (Cavoretto), 274.

Giunchiglia Francesca (ved.) n. Pavia, id. 79, di Bottigliera d'Asti, contadina, strada Valpiana, 360.

Dorina Maria (ved.) n. Torricco, id. 78, di Lavagna Piemonte, contadina.

Valsa Giuseppe, id. 52, di Moncalvo, commerciante.

Castagno Francesca n. Palazzo, id. 29, di Baldichieri, casalinga.

Vibesti Antonia, id. 53, di San Damiano d'Asti, ai.

Cerato Giuseppe, id. 23, di Abadia di Stura (Torino), bracciante.

Ghisoni Maria (ved.) n. Vincenti, id. 78, di Rivalvolo Canavese, casalinga.

Bogna Teresa n. Berta, id. 51, di Venaria Reale, fil.

Conti Dario, id. 14, di Torino, studente.

Villa Maria, id. 20, di Torino, casalinga.

Bertasso Giuseppe, id. 65, di Torino, manovale.

Ribaldo Maria n. Scala, id. 34, di Agliè, invasodia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI.

Santoro Paolo, meccanico, con Ponzo Anna.

Abatini Merlo, impiegato, con Ranco Giuseppina.

Fantini Giuseppe, arrot., con Grassi Adelaide, sarta.

Pecora Pietro, ragioniere, con Cattona Giovanna, sarta.

Pastoni Umberto, agiato, con Bari Elvira.

Sacchero Giuseppe, calzolaio, con Tedeschi Felicita.

Paracelli Virginia, maestra, con Massucco Pietro, op.

Vesco Francesco, calderaio, con Lana Caterina, cuoca.

Voglialoi Gaetano, ten. fant., con Moroni Margherita.

Porro Francesco, falegname, con Pavia Gemma, sarta.

Aprà Domenico, bracc., con Torasso Maria, lavand.

Corradi Domenico, trasp., con Mercata Anna, sarta.

Filippa Giovanni, neg., con Dragonetti Angela, cuoca.

Preiato Carlo, muratore, con Benarin Giuseppa, cuoca.

Romanò Giuseppe, sarto, con Martinoro Carolina.

Sanità Giovanni, decor., con Garoglio Teresa, tessitrice.

Fusina Giacomo, industr., con Vergnano Maria.

Ferrarello Guido, dottore, con Antiloio Luigia, benestante.

Longo Edoardo segr. priv., con Lanfona Emma.

Parano Paolo, sarto, con Marca Costanza.

Barocco Serafino, negoz., con Santa-Spagnolo Clelia.

Parcelo Luigi, ortolano, con Barco Carolina, cuoca.

Battarelli Maria, elettricista, con Borgi Cecilia.

Barbone Pietro, commesso, con Nero Maria, comm.

Salvaggione Andrea, orefice, con Binda Elena, cuc.

Pajotti Guido, compositore, con Magone Giuseppina.

Bernard Francesco, macc., con Tegliatti Carolina, stir.

Regano G. B., ag. post., con Moriano Maria.

Castini Giorgio, propr., con Morano Angela, ben.

Dagnolo Luigi, guasta, con Biamino Petr., lattaia.

Ferrari Carlo, macc., con Ghignone Gaetana, pell.

Gloria avv. Ottorino, con Carlo Maddalena.

Preve Paolo, industr., con Bozzini Matilde, ben.

Marocchino Pietro, macc., con Bernabino Rosanna.

Bertola Franco, ferroviere, con Canavese Maria.

Sasso Siro, ferroviere, con Bais Caterina.

Durando Ettore, cestellatore, con Sparvieri Maddal.

Ferrero Giacomo, muz., con Marco Carolina, operaia.

Bonino Clemente, neg., con Frio Caterina, comm.

Mainet Francesco, macellaio, con Timossi Giovanna.

Butirva Patrizio, farmac., con Verdoni Elisa, neg.

Reux Lira M., ing., con Rossi Maria Maddalena.

Prat conte Ferdinando, regio console, con Dalcormida contessa Angela.

Mera Daniele, pan., con Grandis Maria Ern., sarta.

Salmi Arturo, mecan., con Amighini Piorina, stir.

Bonfante Michele, lav., con Serafinati Margherita.

Lucco Giuseppe, industr., con Roglietti Maria, sarta.

Francisconi Alb., uff. R. ve., con Tonoia Teresa.

Ferrero Sebastiano, sotto-capo inf. R. Marina, con Rabbino Giovanna, sarta.

Porporati Filippo, pan., con Bonsetti Alessandrina.

Calcaprina Secondino Leandro, sarto, con Salvadegni Luigia ved. Amendola.

Tamietti Matteo, sala., con Miaietti Caterina, ten.

Toso Angelo, negoziante, con Lazzarone Margherita.

Mellano Matteo, parrucchiere, con Marzucci Fresia.

Rainero Bernardo, contadino, con Cigliati Emilia.

Forno Michele, lav., con Pignata Giuseppa, lav.

Cerrato Carlo, impiegato, con Marchinetti Maria.

Fico Pietro, cameriere, con Taverna Giovanna, maria.

Frola Filgio, corriere, con Massaja Melania, camer.

Morel Alfredo, fabbro, con Cotonella Domenica, imp.

Pompeo Silvio, imp. gov., con Mazzoni Ida, stiratrice.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo vescovo per la Bolivia.

Il "referendum,, di Firenze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Stamane, nella chiesa dell'Aracoeli, il cardinale Merry del Val ha proceduto alla consacrazione episcopale del padre Sebastiano Pifferi, francescano, nipote del sacrista dei sacri palazzi apostolici.

Il padre Sebastiano è destinato in Bolivia, al posto di ausiliare del vescovo titolare della Plata. Nella Bolivia il cattolicismo va diffondendosi ed occorre formare nuove parrocchie. Oltre ai rappresentanti della Bolivia presso la Santa Sede, si notava stamane la presenza di molti membri del Corpo diplomatico e moltissimi rappresentanti dell'aristocrazia pontificia, in omaggio allo zio.

Dopo un modesto rinfresco nel convento il nuovo vescovo si è recato in Vaticano, invitato a pranzo dal cardinale.

***

Sono stati pubblicati i nuovi statuti, [illegible] zione del convegno di Firenze, da parte del triumvirato Toniolo, Medolago e Pericoli, e già si vanno adunando le Associazioni cattoliche di tutta Italia ed i Comitati diocesani per il *referendum*. Abbiamo dato una scorsa a questa nuova parte, concepita in tre o di tre versioni diverse, e francamente non si è sembrato tale da infondere un po' di vita al laicato cattolico italiano, che, salvo le Associazioni operaie dell'Alta Italia, langue addirittura, non esclusi i certo Circoli della Gioventù cattolica, alcuni dei quali sono costituiti da un individuo che è presidente o segretario e fa stare in piedi i Circoli per orgoglio, pagando del proprio la decima al Consiglio.

Intanto fioccano da ogni parte le osservazioni e le correzioni a questi statuti, le quali si uniscono a Bologna, dove poi avrà luogo la discussione fra i delegati e si leggeranno i risultati del *referendum*. Anche in Roma dai più importanti membri del movimento cattolico questi statuti sono accolti con diffidenza e noncuranza.

Si comprende lo sbaglio enorme dell'accentramento dei poteri come era al tempo dei Paganuzzi e dei Grosoli, mentre ora si è voluto considerare che i cattolici italiani, lasciati nell'ambito delle loro regioni, potranno far qualcosa. Accentrati e collocati sotto un solo comando, non faranno nulla. «Ma se nei ricevimenti pontificî — ci diceva oggi uno dei più anziani camerieri segreti di Sua Santità — i napoletani vogliono essere ricevuti separatamente dai lombardi!».

Dicono che lo stesso Pio X li abbia trovati difettosi questi statuti, ma abbia detto: «Aspettiamo l'esito del *referendum*.»

Ma torneremo sull'argomento, poichè questa terza sistemazione che si vuol dare alle Associazioni cattoliche, appunto per difetto assoluto di uomini di merito elevato e capaci di direzione vera, non è certo migliore delle altre due.

Oh! come si va sgretolando questo edificio di fragile fattura.

Keta.

L'opera delle dame inviate dalla principessa Laetitia in Calabria.

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 22:

Sono giunte dalla Calabria le dame inviate dalla principessa Laetitia, col primo gruppo di orfanelli, che furono ricoverati nell'istituto dei Salesiani. Appena arrivate, le dame inviarono alla principessa Laetitia, a nome degli orfanelli, un telegramma di gratitudine.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il ministro Bianchi non ha intenzione di modificare i programmi del suo predecessore, onorevole Orlando, per la scuola elementare, intendendo di comunicare soltanto delle istruzioni ai maestri sulla interpretazione dei programmi che riguardano la quarta classe, e sull'esame di maturità.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Ferraris fra breve presenterà alla consegna alla Ditta Antivo e Soci dell'*acquedotto* pugliese, di cui si comincerà la costruzione, e che si dovrà terminare nel dicembre 1909.

— La *Patria* scrive che stasera, alle 18,55, è stato trovato fuori Porta Portese su un posticcio il *corpo di un uomo grandinate sangue da* quattro coltellate. Trasportato all'ospedale, vi morì. Non fu possibile identificarlo. Pare un bracciante di trent'anni.

Un grave incidente ferroviario sulla Milano-Venezia.

Viaggiatori in terribile situazione.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:

Ieri sera sul treno da Venezia, fra le stazioni di Cassio e Romano, è avvenuto una grave disgrazia. Alla stazione di Brescia, essendo il treno sovraccarico di passeggeri, si era aggiunta una vettura di seconda classe, sulla quale presero posto, fra altri, il signor Rodolfo Griffini, negoziante di pianoforti, abitante in via San Paolo, 13, colla propria signora. Partito il treno dalla stazione di Cassio, poco prima di arrivare a Romano, l'asse delle ruote anteriori della vettura si ruppe a metà, staccandosi completamente, colle ruote, tutto il tavolato che sorve di pianoito al vagone stesso.

I viaggiatori che si trovavano sul sedile a destra rimasero feriti; il signor e la signora Griffini si videro improvvisamente mancare il terreno sotto i piedi, mentre il sedile, piegando a metà, era sul punto di rompersi. Il Griffini si aggrappò al porta-bagaglio, sorreggendo la signora per la vita, in modo da non essere travolti dalla parte posteriore della vettura, che continuava la corsa vertiginosa, trainata dalla locomotiva.

La situazione disperata durò parecchi minuti, malgrado le grida di terrore degli altri viaggiatori, finchè da una vettura vicina, uditesi le grida, o vista la vettura scorrere al suolo, si diede il segnale d'allarme, e il treno potè arrestarsi.

Accorso il personale, potè staccare a stento dal portabagagliaio il Griffini, aggrappato colla forza della disperazione. La signora era svenuta.

Staccata la vettura, il treno proseguì per Milano, ove dalla guardia medica si riscontrarono nel Griffini contusioni al torace e alle gambe, guaribili in oltre un mese.

Un grave incidente ferroviario sulla Milano-Venezia.

Viaggiatori in terribile situazione.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:

Ieri sera sul treno da Venezia, fra le stazioni di Cassio e Romano, è avvenuto una grave disgrazia. Alla stazione di Brescia, essendo il treno sovraccarico di passeggeri, si era aggiunta una vettura di secon

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(87)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Quel colloquio vinse le ultime esitanze della signora Duval.

La contessa De Guérande lontana dal villaggio, quale sarebbe la loro vita! Allorchè, malgrado la di lei protezione, non risparmiavano loro le umiliazioni, i dileggi, che cosa potevano aspettarsi quando, ella lontana, quei maligni non avessero più a temere le sue rimostranze!

Presa la sua risoluzione, Marta pensò ai mezzi di eseguirla.

Il suo primo marito, Giacomo Vèrnier, aveva un fratello che abitava a Parigi e che in un tempo le dimostrava una vera affezione.

Dacchè s'era rimaritata, i rapporti con quel suo cognato erano andati raffreddandosi; da cinque anni non s'erano più scritto..... chissà se egli non s'era ammogliato, se ancora si trovava in Francia.....

Ad ogni modo ella decise di scrivergli e gl'inviò la sua breve lettera all'antico indirizzo, pregandolo, se la riceveva, di rispondere subito.

Alcuni giorni trascorsero e Marta cominciava a disperare quando ricevette una risposta.

Operaio stagnaio, suo cognato lavorava sempre dal medesimo padrone, era ancora e rimarrebbe, probabilmente, celibe, ed abitava tuttora nella stessa casa dove abitava quando viveva suo fratello.

Terminava la sua lettera dicendo che sarebbe felice di avere notizie dei suoi nipoti e più felice ancora se l'occasione di essere loro utile si presentava un giorno.

Incoraggiata da quelle poche righe, la signora Duval gli riscrisse e più lungamente, dicendogli quale sventura li aveva colpiti e confidandogli quali apprensioni la affliggevano dacchè suo marito s'era messo in una cattiva via. Soggiungeva di non intravedere altra speranza che quella di partire al più presto da Clarens-les-Roches. Poteva egli trovare a Parigi un impiego qualsiasi a Pietro Duval? Non solo sarebbe strapparlo al vizio che aveva contratto, ma sarebbe salvare sua moglie ed i suoi figli dalla rovina e dalla disperazione.....

La risposta non si fece attendere; giunse a volta di corriere.

Marta poteva contare su suo cognato. Non aveva che da venire a Parigi col marito e coi figli..... tutti sarebbero bene accolti. Il cognato, che viveva da solo, sarebbe felice di ritrovarsi in famiglia, di riscaldare il suo cuore con vere affezioni. S'incaricava di trovar lavoro a quel povero Pietro che era stato tanto buono coi figli di suo fratello e desiderava venisse presto il giorno d'averli tutti presso di sè.

Riconfortata dalla lettura di quella lettera, Marta ricuperò un po' di coraggio e di speranza, e si decise a parlare dei suoi progetti con suo marito.

Ma alle prime sue parole, Duval si rivoltò.

— Che cosa è codesta storia! — esclamò egli violentemente — perchè dovremmo partire!..... perchè lasciare Clarens!..... Dimmi, perchè!

Ella tentò spiegargli dolcemente le ragioni che la consigliavano ad allontanarsi da quel paese, ma egli, vieppiù irritato, interruppe, gridando:

— No! no! non partiremo..... non indietreggerò mai, m'intendi! M'hanno accusato d'un delitto di cui sono innocente..... bisognerà bene che si finisca per rendermi giustizia, per riconoscere che sono un onest'uomo!

E con un gesto di minaccia verso un nemico invisibile urlò:

— Ah! il brigante al quale debbo tanti dolori..... se mai mi cade sotto la mano!.....

— Pietro! — supplicò la povera Marta spaventata.

Ma come se avesse preso piacere a terrorizzare quella donna tanto dolce, tanto affettuosa, con rabbia egli proseguì:

— Ti dico che gli romperò le ossa..... Finirò bene per conoscerlo quel vile, quell'assassino!..... per aver la soddisfazione di prenderlo pel collo, di strappargli le viscere.....

Marta piangeva.

— Ritorna alla ragione, Pietro mio! Comprendi che, qui, la nostra posizione è perduta, il nostro avvenire è compromesso.....

— Che m'importa!.....

— Ah! taci, non dire che non t'importa di me, dei tuoi figli..... La sventura non può aver mutato così il tuo cuore.....

Gettando le braccia al collo di suo marito, la povera donna lo attirava a sè, appoggiava il capo di lui sul suo petto come avrebbe fatto di un bambino infermo.

— A Parigi nessuno ci conosce..... nessuno saprà di quale spaventevole sciagura tu fosti vittima..... e non avrai da soffrire di quegli ingiusti sospetti che ti fanno tanto male!

E la disgraziata si diceva:

— Che penserebbe, povero infelice, se sapesse che anch'io ho dubitato?

Tutta la sua fiducia le era ritornata..... non si simula una tanta perfezione l'odio, il rancore che, giornalmente, Pietro Duval esprimeva.

Ma egli non voleva intendere ragione, si ostinava a considerare quella partenza come una diserzione.

— D'altronde — esclamò — che cosa diranno vedendoci partire! Che ce ne andiamo per goderci in pace il frutto del nostro furto.

L'osservazione era logica e Marta non trovò subito risposta..... ma dopo un minuto di silenzio ella rispose:

— Ascoltami, Pietro!..... tu non ti rendi esattamente conto della condizione nella quale ci troviamo..... Perchè preoccuparti tanto dell'opinione pubblica!..... Innocente, tu hai per te la tua coscienza..... che cosa vuoi di più!..... Per reagire contro la sventura che ci ha colpiti, devi aspettare la nostra rovina completa!..... Vedi, già la miseria comincia ad apparirci..... perchè, lo sai bene, il tuo stipendio non basta pei bisogni della nostra famiglia..... è molto, è vero, ma col mio lavoro io aiutavo..... e non ho più lavoro..... soltanto le signore del castello mi ne dànno ancora, ma anch'esse stanno per partire..... E poi, tu, Pietro mio, tu tanto buono, nel passato, tanto economo per la nostra famiglia, tu hai preso abitudini che ti rovineranno, forse anche nell'impiego..... quegli amici che frequenti, e che non sono, credi a me, che non sono veri amici, ti fanno spendere più di ciò che non puoi..... Ah! crediimi, partiamo di qui..... ritorna il buon marito, il buon padre che eri.....

Accasciata, desolata, ella si lasciò cadere su una sedia, singhiozzando. Molto commosso, indeciso, Pietro la guardava, faceva qualche passo indietro, poi ritornava a lei.

Quella desolazione era opera sua..... egli era cagione delle lagrime versate da quella creatura in un tempo tanto amata, rispettosamente ascoltata..... oggi trascurata.....

In una rapida evocazione egli ricordò il passato..... tutto ciò che c'era di nobile, di buono, di generoso in lui si ribvegno ad un tratto..... egli comprese che s'era avviato per una strada fatale, che, di caduta in caduta, si troverebbe un giorno in fondo all'abisso.

Già quei pochi risparmi tanto laboriosamente accumulati erano fortemente intaccati..... ben presto si troverebbero in bisogno..... Perchè non ascoltare quella buona donna che le amava tanto, che non poteva volere altro che il suo bene..... perchè non cedere alle sue preghiere! *(Continua).*

Molti bambini non aumentano normalmente di peso malgrado che essi sembrano tollerare e digerire ottimamente il latte di vacca. La cagione è da cercarsi nel fatto che questi bambini assimilano ed utilizzano per lo sviluppo del loro organismo, soltanto una piccola quantità del latte introdotto, mentre che il resto non è che una zavorra inutile. Aggiungendo al latte di vacca la Farina da bambini Kufeke, un preparato ricco di materie albuminoidi e minerali, esso diventa più digeribile e più sostanzioso, e lo sviluppo e l'aumento di peso dei bambini progredisce normalmente. 118

FERNET-VITTONE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - MILANO

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

Per ottima e solida Società d'Assicurazioni

contro i danni della grandine che ha tariffe e condizioni di polizza convenientissime, si cercano serii, abili agenti in ogni mandamento. — Dirigere offerte Cav. CARNEVALI, Ferrara. 17696 F

ISTITUTO "MINERVA"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diploma), industria. - *Parlata Tedesca* in 10 mesi. - Programmi a richiesta. *Direttori Dott.* BERTHER. *Prof.* 17160

Vinacce
acquistansi. Distilleria FRATELLI BUSCHENA e C. Disponibili 300 ett. grappa. Barry Vauchiglia. c17615

Fiello. Dovunque tu sia, ricevi affettuosissimo, appassionato saluto da chi desolatissimo lontananza attendeti anniversario. Tutta tua..... gioia. c17686

MOSTI

Ritrati e arzeni di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di colorito rossissimo e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso la
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 15186

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 359
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

COLLEGIO-CONVITTO
DANTE ALIGHIERI
—(TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO)—
Specialmente consigliato a quelle famiglie le quali desiderano che i loro figli siano accompagnati alle Scuole Pubbliche.
Informazioni e referenze presso tutte le Autorità scolastiche.
CORSI PRIVATI ACCELERATI INTERNI DI GINNASIO E TECNICO
Succursale in Asti (via Scuole, num. 40) per l'Istituto Tecnico Privato
c17704 *Direttore:* Prof. Dott. A. TESTA.

ISTITUTO TECNICO PRIVATO
ASTI — *Via Scuole, N. 40* — **ASTI** 17661

SIGNORINA
ventenne, pratica di contabilità, conosce francese, attualmente occupata presso azienda commerciale, cercherebbe impiego presso qualche ufficio od anche quale magazziniera. Ottime referenze. — Scrivere N. 620, Ufficio Oliva Carlo e C., Biella. 17824

Maglieria per ragazzi
Maglie alla marinara rigate a disegni eleganti, in colore e in lana. Corpetti, mutande, camiciuole per tutte le età. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., n. 52, nel cortile, a via Volta, 1, Torino. 17830

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.*

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 1230

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle NERVA — Accettansi ragazzi dai 5 anni — Scuole Tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari, Tecniche — Corsi accelerati. — Rette miti. 18703
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

Vendesi Tenimento di redd.to IN LOMELLINA
Risaie, marcite, trebbiatoio, brillatoio da riso, molino cinque palmenti. Proprietà di grande quantità acqua per irrigare isolamente e fondo di terzi. Suscettibilità di produzione forza motrice. — Rivolgersi GIOVANNI BUFFA, corso Re Umberto, 52, Torino. c17510

Jockey-Savon
È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. 7,80 franche tutta Italia. 0
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti
Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

INCANTO PUBBLICO DI RICCHI MOBILI
Premiati con Medaglia d'oro (di antica famiglia patrizia).
Mercoledì, 24, via Zecca, 2, locale Società pro Belle Arti, cioè camera da letto, salotto legno dipinto intagliato stile XV, grandiosa camera pranzo, bigliardo francese, pianoforte Boisselot Marsiglia, tende ricamate, specchi, pendole, bronzi, armi antiche, vasi china, colonne onice Tunisi, gruppo marmo verde antico, tappeti, incisione porcellane, chiambrane parte dorate di diverse epoche. c17498
Sabato 24 e Lunedì 23 esposizione.
R. SACCO, *Perito*, via Maria Vittoria, 2.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
15548 DOTT. PROF. G. CANONICA.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
della Ditta COTTINO (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.
Per schiarimenti rivolgersi al negozio LA CUBANA via Garibaldi, n. 11 *bis*, ed al Laboratorio via Massena, 2 (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7815

FALLIMENTO
delle Ditte Fratelli JONA fu DONATO, Canale e CESARE JONA fu DONATO, Torino.
AVVISO.
Si rende noto che alle ore otto del 24 corrente si darà principio alla vendita a mezzo di pubblico incanto delle stoffe ed altre merci, nonchè dei mobili esistenti nel negozio di Canale.
La vendita si farà a piccoli lotti in base al prezzo d'inventario e seguirà fino a che sia esaurito tutto il quantitativo di merci esistenti. 17639
Canale, 15 Ottobre 1905.
Il Curatore: Geometra CARLO TRAVAGLIO.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guariscono rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie. 3490 V

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. pol., dalle 13 alle 17. c17455

IMPOTENZA SUCCURSALE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, unico rimedio per guarigione debolezza virile causata dall'età, bagordi, sregolatezze, imprudenze, ecc. Effetto immediato e sicuro. Un flac. L. 5,55. Per posta 5,30 in più, assegno 0,75. **M. Marchi**, Via A. Cappellini, 14, Milano.

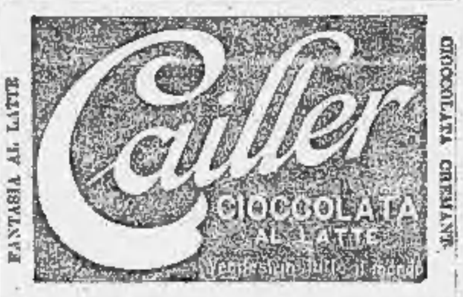
Magnetismo
AVVISO INTERESSANTE 11478F

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, mentre intiera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al
Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

Oggi, 23 corr e seg. via Botero, 15
RIPRESA D'INCANTO FORZATO
per liquidazione di elegante mobilio dell'alloggio e villa e cioè: Varie camere complete, da pranzo, salotto, studio, mobili isolati, pianoforte, quadri, specchi, porcellane, ceramiche, cristalli, bronzi antichi e moderni, miniature, cortinaggi ecc. 17725
Il Perito incaricato: G. E. Antonietti, via S. Tommaso, 6.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 14968
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Rette miti. — *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 95
si è provvista delle stoffe novità per autunno e inverno.



Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ. 16469

Chi ha premura di vendere
Case e terreni, scrivere fermo posta, A. B. F., Torino. Massima segretezza. c17620

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro. Divani e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Casa fond. rich. A. BIGHETTA e C., piazza Vitt. Em., 23, ang. via Napione. 92

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
RIGENERATORE
NAPOLI
LOMBARDI & CONTARDI

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo, ma dimostriamo coi fatti.

Monterchi, 23-2-9-5. — Favorite spedirmi a posta corrente due flaconi del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. Dottor Enrico Lippi - Medico chirurgo - Via del Borghetto, 39. Vaglia annesso 82.

Rovigo, 29-1-05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precisi, ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne *grandissimi effetti*. Desidero continuare l'uso del *Rigeneratore*, ecc. Giovanni Fogagnolo, via Cattio, n. 6.

Le testimonianze dei guariti dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, neurastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia dello stomaco e dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosforo, il manganese. Non si confonda il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni d'esperienza glorios, e fu premiato con medaglie d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo: si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo, ecc. Si usa in tutte le stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,75. Quattro fl. in Italia L. 12 estero L. 16 anticipate. La cura completa della nevrastenia, inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina) prodisi costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma, 345; Torino, G. Torta.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo oltre cinque secoli di studi può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il Diabete, ritenuta finora inguaribile. Non asseriamo, ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto), 10-2-905. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il Diabete ebbi sempre a lodarmi, e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La signora Adriana Petrovik, d'anni 48, moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail, da circa *otto* anni era affetta da diabete, e con tutte le cure ed astinenze nell'analisi delle urine in diverse epoche praticate si trovò sempre dal 14 al 15 per mille di zucchero. La sottopos alla cura del *Rigeneratore* e *Pillole Intonate Vigori*; in meno d'un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a proseguire nella cura, diminuendo le *sofferenze e privazioni passate*. E difatti la nutrizione è in essa assai migliorata; il colorito, prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero nell'urina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato, ed avesse quasi *totalmente vinto le sue forze*, pure queste ora vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso si è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invierete al signor Constantino Petrovik, via Bab, El, Caravana 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola, mi creda L.mo Dottor Urzoi Secondo, Medico-Chirurgo.

Fra le recenti guarigioni è notevole quella dell'arciprete D. Salvatore Federaro di Castel Guzzanzo, in cui il diabete aveva prodotto una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del reverendo è stata constatata anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal professor Pellegrini, direttore del Manicomio di Girifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345, Napoli. — In Torino G. Torta.

SCIROPPO-PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1815

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(168)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ebbene..... se la signora baronessa di Vitray si trovasse nell'altro compartimento ed avesse l'idea di guardare dalla piccola spaccata?

— Ma siccome non c'è alcuna baronessa di Vitray — rispose naturalissimamente Giovanni, — come gli era avvenuto di dichiarare già un centinaio di volte in vita sua!

Così rimase addirittura interdetto da questa tranquilla replica che gli fece la sua compagna di viaggio.

— Ah, no, sapete! Non è a me che la date a bere!

— Parola!

— No, no! Io sono una buona figliuola, ma non amo che mi si pigli in giro. Ma che cosa importa che si sappia che siete ammogliato! Non è mai stato questo che ha imbarazzato gli uomini!

— Voi mi avete l'aria di conoscere abbastanza bene la vita, per essere una ragazza!...

— Oh! non per esperienza! — rispose ella con serena arditezza! — Ma se ne intendono contar tante! Solo, non sono gli altri che m'hanno raccontato che siete ammogliato..... vi ho veduto io con vostra moglie.

Giovanni questa volta impallidì, mentre sentiva rinascere in lui della diffidenza. Non c'era proprio che del caso in quell'avventura!

Ma lo sguardo, a momenti così perverso della viaggiatrice, aveva ripreso un perfetto candore, ed anche dimostrava, persino, un pochino di indignazione.

— Sì, non amo che la gente si burli di me... Ed io vi ho veduto..... vi ho veduto.. Aspettate..... ora me ne ricordo.....

— Voi non mi conoscevate.....

— Non si conoscono le persone, poi ad un tratto si conoscono..... Ed allora ci si ricorda di averle vedute..... Voi..... Voi..... fu al Fret una domenica e sono ben sicuro che eravate colla vostra signora.

— Ohibò! — fece Giovanni, giungendo a mantenersi calmo, malgrado lo scombussolamento interno dell'animo suo. Ed a che cosa mai si vedeva che.....

— Insomma, vi è accaduto sì o no di andare al Fret!

— Può darsi..... Io viaggio tanto! E voi siete dunque del Fret!

— No.

— Di Brest!

— Perchè volete voi che ve lo dica se non volete confessare che siete maritato! E poi che cosa vi può importare che io sia d'un luogo piuttosto che di un altro!

— E a voi che fa ch'io sia ammogliato o no!

Egli la guardava così argutamente che ella scoppiò in una risata!

— Sì, per mia fe'! Che cosa vi può importare!

Un momento risero entrambi dello stesso riso, contentissimi l'uno e l'altra, Giovanni era persuaso che si era ormai sbarazzato di una questione imbarazzante, ed Amandina era rapita di aver fatto sentire al suo compagno, non solo che ella conosceva la sua personalità, ma che poteva facilmente essere messa sulla via che le potrebbe far conoscere tutto il suo segreto. Ella diventava, così, qualcosa di pericoloso, quanto gentile. Almeno aveva in questa guisa giudicato. Era pericoloso anche per lei, perchè ciò poteva mettere in diffidenza Giovanni di Vitray. Ma non aveva che quella notte per conquistarlo, ed usare dell'arma, quasi un ricatto, che il caso aveva messo tra le sue mani.

Egli sembrava infatti temere che ella non fosse di Brest, perchè si informò novamente:

— Voi non siete di Brest!

— No.

— Nè dei dintorni!

— No.

— Viaggiate dunque così per viaggiare!

— Sono venuta parecchie volte da questa parti.

— Ed ove andate, ora!

— A Parigi.

— A ritrovare la vostra famiglia!

Molto decisamente ella rispose:

— Non lo credo.

— Voi volgete il dorso alla vostra famiglia, voi!

— Può darsi!

— Non è facile indovinare i vostri omissi!

— E poi che risultato ne ne avrebbe! Forse che vorreste prendermi sotto la vostra protezione!

— Una forberella come voi non mi pare possa aver bisogno della protezione d'alcuno!

— Eh! a Parigi!.....

— Che andate voi a fare a Parigi!

— Volete proprio che ve lo dica!

— Sì!

— In parole tonde!

— In parole tonde!

— Ebbene..... ebbene..... vado a far fortuna..... se c'è il mezzo di farla!

— Come!

— Se ve lo dicessi, riderete di me!

— Ma poichè stiamo raccontandoci i nostri piccoli interessi.....

— Sono io, piuttosto, che vi spiatello i miei!.....

— Salvo il vostro nome! Salvo la vostra famiglia!.....

— Forse che non abbiamo già detto che essa è come se non esistesse!

Un'ombra leggera di malinconia offuscò un istante la sua fronte, ma, tosto, rasserenatasi, la fanciulla riprese:

— Ad ogni modo è ben strano l'incontrarsi così come abbiamo fatto noi! Avrei potuto salire in un altro scompartimento accanto a questo, ove sono due vecchie signore ed un vecchio signore..... che dormono già. Voi non avete voglia di dormire, voi!

— Biricchina! Se voi volete raccontarmi delle storie io vi ascolterei fino a domattina.

— Delle storie no, ma.....

Si arrestò.

— Ma che!

— No! Riderete troppo di me!

— Mi sembra che fino ad ora io ho riso con voi e non di voi!

— Grazie..... siete cortese!

— Allora..... dite!

— No..... mi troverete ridicola... Poi non ci sono che le parigine che possano aver il garbo di dire certe cose!

— Anzitutto voi avete tutta l'eleganza, il garbo e le maniere di una parigina.

— Davvero!..... Davvero!

Il suo scoppio di gioia fu qui sinceresimo.

— Oh! se voi non mentiste, nulla mi farebbe più piacere..... Vi abbraccierei se voi me ne deste la vostra parola d'onore!

Egli rispose serrandola a sè, ed ella non ritirò le sue labbra che quando vi ebbe bevuta una goccia di quel veleno che sapeva rendere così inebriante.

Egli ebbe un poco paura; e per la prima volta il pensiero gli venne che si stringeva fra le braccia una fanciulla dell'età quasi delle sue figliuole. Era quello il principio della saggezza definitiva che penetrava in lui!

(Continua).